

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **14/02/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-02-2011 al 14-02-2011

<b>Bologna 2000.com:</b> <i>Il futuro della difesa della costa. A Bologna la V conferenza internazionale del progetto europeo..</i>	1
<b>Bologna 2000.com:</b> <i>Perugia, 16enne scompare da casa dopo una lite con i genitori. Ricerche in corso .....</i>	2
<b>Il Centro:</b> <i>tasse, la restituzione da novembre - fabio iuliano.....</i>	3
<b>Il Centro:</b> <i>map pronti da mesi ma 17 famiglie restano senza casa .....</i>	4
<b>Il Centro:</b> <i>appalti g8, la procura accelera - giampiero giancarli.....</i>	5
<b>Il Centro:</b> <i>l'isola è ormai al collasso - sara scarafia .....</i>	6
<b>Il Centro:</b> <i>la tunisia contro l'italia di un ministro razzista l'offerta di inviare soldati .....</i>	7
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Sos per il gasolio nel fiume .....</i>	8
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Il rischio sismico aggrava quello dell'erosione .....</i>	9
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Frana minaccia il ponte .....</i>	10
<b>Corriere di Arezzo:</b> <i>"Dissesto idrogeologico sulla collina". .....</i>	11
<b>Corriere di Siena:</b> <i>Arcidosso - Come cambia la Protezione civile.....</i>	12
<b>Eco del Molise.com:</b> <i>Nella ricostituita Consulta nazionale del volontariato di Protezione Civile Eugenio Astore .....</i>	13
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> <i>Immigrazione: Cdm decreta stato emergenza umanitaria.....</i>	14
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>118, una centrale all'avanguardia nella nuova sede di via del Taglio .....</i>	15
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Frana sulla Lamino-Calciaiola un summit in Provincia.....</i>	16
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Lampedusa sotto assedio, ponte aereo in azione .....</i>	17
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Grosseto: due programmi formativi di Protezione Civile .....</i>	18
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Emilia Romagna: progetto europeo Coastance per la difesa delle coste.....</i>	19
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Il titolare di una ditta impegnato in lavori post-terremoto, C.C., è stato denunciato nei .....</i>	20
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Un terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto alle 3.11 dell'altra notte, nel distretto.....</i>	21
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>L'AQUILA - Saranno qui le ragazze, madri, nonne, figlie, nipoti, di destra e di sinistra, ....</i>	22
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Svolta nell'indagine sulla "cricca", nell'ambito della ricostruzione pos.....</i>	23
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Dieci mamme aquilane che, nonostante le difficoltà del terremoto, hanno deciso di .....</i>	24
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Cinque milioni e mezzo per mettere in sicurezza sismica le scuole comunali. ....</i>	25
<b>Il Messaggero (Civitavecchia):</b> <i>Fuori casa da più di un anno in attesa dei lavori di consolidamento che non sono.....</i>	26
<b>Il Messaggero (Civitavecchia):</b> <i>Il Tevere è salvo : queste le prime parole del sindaco Gianni Alemanno al te.....</i>	27
<b>Il Messaggero (Civitavecchia):</b> <i>Il disastro ambientale che fortunatamente sembra essere stato scongiurato ha .....</i>	28
<b>Il Messaggero (Marche):</b> <i>PORTO POTENZA - Sopralluogo sui danni della costa di Porto Potenza: in arrivo.....</i>	29
<b>Il Messaggero (Marche):</b> <i>PORTO RECANATI E' possibile attingere a fondi europei, ma bisogna mettersi in mo.....</i>	30
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> <i>Il gruppo comunale della Protezione civile è in cerca di nuovi volontari. Ma non ci.....</i>	31
<b>Il Messaggero (Viterbo):</b> <i>Legislazione, attività di emergenza e pianificazione. Sono queste le tematiche analizzate, ...</i>	32
<b>La Nazione (Arezzo):</b> <i>FESTA provinciale del volontariato e della protezione civile oggi i.....</i>	33
<b>La Nazione (Firenze):</b> <i>Un'altra frana minaccia la Panoramica dei Colli Alti .....</i>	34
<b>La Nazione (Firenze):</b> <i>di SILVIA MASTRANTONIO ROMA E' STATO di emergenza umanit.....</i>	35
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Frana, riapre la provinciale.....</i>	36
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Il Comune ha impegnato 1 milione e 300mila euro .....</i>	37
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Cento milioni per frane e alluvione.....</i>	38
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Centinaia di auto nel varco della frana .....</i>	39
<b>La Nazione (Pisa):</b> <i>«Alluvione, fondi tardivi e insufficienti».....</i>	40
<b>La Nazione (Pisa):</b> <i>Piogge record a Porta a Lucca, scatta il piano anti-allagamenti .....</i>	41
<b>La Nazione (Pistoia):</b> <i>Incendio e nube nera «Chiediamo sopralluoghi» .....</i>	42
<b>La Nazione (Siena):</b> <i>Piano anti alluvioni Staggia monitorato da una centralina .....</i>	43
<b>La Nazione (Umbria):</b> <i>«Subito risorse per la ricostruzione di imprese nel Marscianese» .....</i>	44
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>lampedusa, tensione alta riapre il centro accoglienza la tunisia presidia i porti .....</i>	45
<b>PrimaDaNoi.it:</b> <i>Quanto costa l'emergenza terremoto? Nel 2010 erogati oltre 267 milioni di euro.....</i>	46

<b>PrimaDaNoi.it:</b> <i>Milleproroghe, passa il pacchetto Abruzzo. Rinvio tasse per i terremotati</i> .....	47
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> <i>Bomba nel fiume Reno Domenica il disinnesco</i> .....	48
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> <i>Verifiche anche in città sul papà delle gemelline</i> .....	49
<b>Il Resto del Carlino (Rimini):</b> <i>«Fiume ostruito per colpa della frana»</i> .....	50
<b>Il Resto del Carlino (Rimini):</b> <i>Elettrodomestici e carcasse di animali alla foce del Marano</i> .....	51
<b>RomagnaOggi.it:</b> <i>Milleproroghe, bloccate le tasse per i terremotati dell'Abruzzo</i> .....	52
<b>RomagnaOggi.it:</b> <i>Emergenza clandestini a Lampedusa, Maroni: "L'Ue ci ha lasciati soli"</i> .....	53
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Erosione raddoppiata in 10 anni</i> .....	54
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Avvelenato il fiume Almona</i> .....	55
<b>Il Tirreno:</b> <i>spesi 150mila euro per la nevicata, ma pierini resta - alessandro petrini</i> .....	56
<b>Il Tirreno:</b> <i>legambiente e wwf chiedono controlli sui terreni vicini alla misericordia</i> .....	57
<b>Il Tirreno:</b> <i>"noi volterrani" chiede impegni sulla frana in zona cappuccini - riccardo rinaldi</i> .....	58
<b>Il Tirreno:</b> <i>in difesa dell'ambiente - martina rafanelli</i> .....	59
<b>Il Tirreno:</b> <i>il dramma dei minatori cileni raccontato da un soccorritore - claudio biondi</i> .....	60
<b>Il Tirreno:</b> <i>allagamenti, allarme elettronico - lucia maffei</i> .....	61
<b>Il Tirreno:</b> <i>più di 600mila euro il valore dei soli automezzi distrutti</i> .....	62
<b>Il Tirreno:</b> <i>sbarchi, decretato lo stato d'emergenza - natalia andreani</i> .....	63

***Il futuro della difesa della costa. A Bologna la V conferenza internazionale del progetto europeo Coastance***

11 feb 11 &bull; Categoria Romagna - 10 letture

Nuovi strumenti per la difesa della costa, la previsione del rischio di sommersione e la lotta all'erosione. Il punto sull'attività della Regione è stato fatto questa mattina nel corso della V conferenza internazionale del progetto europeo Coastance, organizzata a Bologna, che ha riunito gli amministratori locali, gli enti di ricerca e gli esperti.

“Il convegno di oggi è un momento importante di confronto su un tema centrale dell'azione di governo della Regione Emilia-Romagna”, ha sottolineato l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo, aprendo i lavori della conferenza. “Questo sistema di partnership sui progetti comunitari ha aggiunto è lo strumento più efficace di condivisione e scambio sulle diverse esperienze che nel corso del tempo si sono sviluppate e che, messe a confronto, danno valore aggiunto e stimolo a impegnarsi per trovare le soluzioni migliori a problemi comuni nelle diverse realtà geografiche”.

“Nel 2010 il sistema regionale Difesa suolo e protezione civile ha portato alla programmazione di 21 nuovi interventi di difesa costiera per un ammontare di oltre 3,7 milioni di euro”, ha infine ricordato l'assessore. “L'obiettivo è intervenire in modo efficace per ridurre il rischio di erosione e ingressione marina con lavori che si completeranno prima dell'inizio della stagione balneare di quest'anno”. Si tratta di interventi che fanno riferimento ai fondi sia della programmazione ordinaria (10 interventi, per 2,3 milioni di euro), sia ai fondi per emergenze connesse ad eventi di particolare intensità (6 pronti interventi, per 800 mila euro), sia ai fondi per interventi urgenti di difesa della costa rientranti nel Piano di Protezione civile.

#### Il progetto Coastance

Nell'ambito delle attività del progetto europeo Coastance, di cui la Regione è partner, è stata realizzata una riorganizzazione dei dati e delle informazioni sulla costa che permette di analizzare in tempo reale la situazione del litorale, in termini di bilancio sedimentario, fenomeni erosivi, interventi realizzati (ripascimenti e manutenzioni di opere rigide), subsidenza, elementi morfologici della spiaggia emersa e sommersa e direzione del trasporto solido lungo costa. Coordinato dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e condiviso con i Servizi Tecnici costieri (Stb Po di Volano e della Costa, Stb della Romagna), il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e da Arpa, il nuovo strumento si basa su una suddivisione della costa in 118 celle che permettono così di individuare i tratti costieri che necessitano di intervento.

I dati raccolti insieme alle elaborazioni della V campagna batimetrica e della campagna di rilievo della subsidenza (avviata dalla Direzione Generale Ambiente) costituiscono anche buona parte della base informativa che sarà utilizzata per predisporre il nuovo piano regionale di difesa della costa e per l'impiego delle risorse finanziarie che via via saranno rese disponibili per la difesa e la messa in sicurezza della costa.

Sempre nell'ambito del progetto europeo, la Regione sta procedendo all'integrazione dei dati relativi alle risorse di sabbia disponibili per il ripascimento, parallelamente alla definizione delle migliori pratiche di gestione dei sedimenti di spiaggia per uniformare in modo corretto le diverse pratiche condotte dagli operatori locali nelle diverse zone costiere.

#### Il piano di gestione del rischio

Nel triennio 2011-2013, infine, le risorse disponibili sulla base dell'accordo di programma firmato nel 2010 con il Ministero dell'Ambiente (154 milioni di cui 64 regionali) serviranno alla realizzazione degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale, compreso quello costiero. Su questo tema, in particolare, la Regione sta lavorando anche all'attuazione del Dlgs 49/2010, che recepisce la Direttiva europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni e che prevede che le Regioni si dotino di Piani di gestione del rischio entro il giugno del 2015, con un passaggio intermedio, a giugno 2013, relativo alla predisposizione di mappe della pericolosità e del rischio. In questo ambito, il Piano di gestione del rischio comprenderà le misure volte a raggiungere gli obiettivi di sicurezza adeguati al territorio costiero, secondo i principi di prevenzione, protezione e preparazione, ossia di previsione degli eventi e attivazione di un sistema di allertamento e gestione dell'emergenza per gli eventi di particolare intensità.

***Perugia, 16enne scompare da casa dopo una lite con i genitori. Ricerche in corso***

13 feb 11 &bull; Categoria Nazionale - 1 letture

(Adnkronos) Squadre di carabinieri, vigili del fuoco protezione civile e polizia provinciale stanno cercando da questa mattina un 16enne che ieri sera non ha fatto rientro a casa a Marsciano, Perugia. Il ragazzo, prima di allontanarsi, avrebbe discusso con i genitori. Sul posto anche un elicottero dei vigili del fuoco di Arezzo. Il 16enne non ha con sé il telefono cellulare. Non è quindi localizzabile con le celle telefoniche. Ieri sera avrebbe dovuto incontrare degli amici in un pub del posto.

Il padre ha riferito ad Adnkronos di aver provato a raggiungerlo quando è scappato dopo una lite tra loro di cui non si conoscono i motivi. Il giovane però, molto preparato athleticamente è fuggito. La famiglia lo ha cercato per tutta la notte e ha cercato a casa degli amici ma senza esito. La foto del giovane è stata diramata in tutta la regione ma per ora non sono arrivate segnalazioni. Il ragazzo di origini sarde, viene descritto come timido ma molto impegnato sia in attività sportive che musicali e religiose.

Le ricerche sono in corso dalle prime ore dell'alba nelle campagne tra Marsciano e Fratta Todina. Sono impegnati uomini dell'arma, del corpo forestale, della polizia provinciale e della protezione civile. Impiegate anche unità cinofile e un elicottero della forestale arrivato da Rieti.

*tassee, la restituzione da novembre - fabio iuliano*

- Altre

Tassee, la restituzione da novembre

**Milleproroghe.** Intesa Lusi-Piccone: Giornata della memoria il 6 aprile

Il Pd: «Rinviare non basta» Il Senato è diviso sulla nuova imposta per le calamità naturali

FABIO IULIANO

**L'AQUILA.** Il Parlamento si ricorda delle aree terremotate e introduce un pacchetto di misure specifico tra cui il rinvio al primo novembre della restituzione delle tasse per i comuni del cratere, la proroga al 30 giugno della cassa integrazione per i lavoratori della Finmek e l'autorizzazione al comune del capoluogo e ai comuni montani del cratere sismico di assumere per i prossimi tre anni. È quanto previsto dall'emendamento bipartisan al Milleproroghe approvato dalle commissioni congiunte Bilancio e Affari costituzionali in Senato. Ma c'è di più. Le commissioni hanno approvato un emendamento che istituisce per il 6 aprile la «Giornata della memoria», a ricordo del terremoto.

**LA RESTITUZIONE.** Per quanto riguarda la riscossione delle rate in scadenza dei tributi non versati, è stato deciso che viene sospesa tra il primo gennaio e il 31 ottobre 2011. Quindi la ripresa della riscossione avverrà a partire dal primo novembre 2011 e non dal primo luglio così come previsto. «Il problema non è risolto, ma è solo spostato di 4 mesi», ha commentato il senatore Pd **Luigi Lusi**, vicepresidente della commissione Bilancio, annunciando però che c'è l'impegno della maggioranza, insieme all'opposizione, di arrivare a una misura che, per la restituzione delle imposte sospese, stabilisca in via definitiva il rinvio di 5 anni, la rateizzazione su 10 anni (con 120 rate) e lo sconto del 40%. Di fatto, come ha ricordato il parlamentare del Partito democratico, **Giovanni Lolli**, «resta il problema enorme legato alla mancanza di copertura finanziaria per la sospensione dei versamenti tributari. Dovremo pertanto batterci affinché, entro il mese di ottobre, il governo reperisca le risorse necessarie».

Il senatore del Pd, **Giovanni Legnini** ha comunque parlato di risultati «parziali ma importanti». Bicchiere mezzo pieno per il senatore del Pdl, **Fabrizio Di Stefano** il quale - sulla scia dell'entusiasmo del commissario alla Ricostruzione, **Gianni Chiodi** - si è detto soddisfatto «per i risultati conseguiti a dimostrazione che quando c'è collaborazione, le ragioni dei territori colpiti dal sisma possono essere meglio tutelate». Il senatore **Alfonso Mascitelli** (Idv), ha parlato della necessità di avere più certezze sulla ricostruzione. Di segno opposto, l'intervento della parlamentare **Paola Pelino** (Pdl) che ha parlato di un «risultato complessivo che smentisce lo scetticismo di tanti e smorza qualsiasi tipo di polemica che c'è stata e che voleva soltanto strumentalizzare».

**IL 6 APRILE.** Una delle novità è legata alla Giornata nazionale della memoria per le vittime del terremoto, introdotta con l'emendamento promosso da Lusi e **Filippo Piccone** (Pdl). Nell'emendamento, approvato all'unanimità, si legge: «A decorrere dal 2011 è istituita, per il giorno 6 aprile, la Giornata della memoria per le vittime del terremoto che ha colpito la provincia dell'Aquila e altri comuni abruzzesi, nonché degli altri eventi sismici e delle calamità naturali che hanno colpito l'Italia». Il senatore Lusi ha promosso l'iniziativa dopo aver incontrato il presidente della Fondazione 6 Aprile per la vita onlus, **Vincenzo Vittorini**.

**TASSA PER CALAMITÀ.** Fa discutere l'introduzione di una tassa per le calamità a beneficio delle Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza. Qualora non abbiano disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti, potranno decidere aumenti dei tributi, delle addizionali e delle addizionali regionali, e anche dell'imposta regionale sulla benzina. Una misura che è guardata però con molta diffidenza. «I cittadini colpiti da terremoti, alluvioni, catastrofi varie», ha commentato il senatore del Pd, **Francesco Ferrante**, «subiranno, oltre al danno materiale, anche la beffa di dover pagare risarcimenti e ricostruzioni. Se mai ce ne fosse stato bisogno, ora la maggioranza ha chiarito qual è il federalismo a cui pensa e lavora». Tra le altre disposizioni c'è la proroga degli organi dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***map pronti da mesi ma 17 famiglie restano senza casa***

- Pescara

**CIVITELLA CASANOVA.** Sono trascorsi 22 mesi dal 6 aprile 2009. Oggi, a quasi 2 anni dal sisma che ha sconvolto l'Abruzzo, a Civitella Casanova, paese tra i 7 del cratere pescarese, 15 famiglie rimaste senza casa sono ancora in attesa della consegna dei Map. I lavori sono terminati da settimane, la graduatoria dei beneficiari è stilata da tempo, ma sindaco e giunta continuano a rinviare, scatenando le proteste.

In principio erano i lavori che necessitavano di tempi più lunghi del previsto per disguidi tecnici e burocratici tra Comune e Protezione civile; poi le inadempienze delle società che ritardavano gli allacci di elettricità e metano; in seguito le difficoltà per definire i criteri di valutazione da inserire nel bando per l'assegnazione. Responsabilità dunque, a detta degli amministratori, sempre indipendenti dalla loro volontà. Nel consiglio comunale del 5 novembre 2010 finalmente si perviene alla condivisione unanime del regolamento e si può procedere alla presentazione delle domande. Dei molti aventi diritto, le cui case sono state classificate di categoria E ed F, presentano la richiesta 19 nuclei familiari. Dopo un attento esame la commissione, i primi di dicembre, rende nota la graduatoria: sono 17 le famiglie beneficiarie a fronte di 15 Map disponibili. Da quel giorno sono passati altri 3 mesi, praticamente l'intero inverno, e dopo i continui e immotivati rinvii la gente è esasperata. «Questa interminabile attesa ci ha logorato», racconta un giovane padre la cui casa, nonché il negozio della moglie, sono stati distrutti dal terremoto, «siamo stanchi di dover elemosinare ciò che ci spetta. Non vogliamo il Map perché crediamo sia la soluzione di tutti i nostri problemi, ma per la mia famiglia è un modo per ricominciare. Anche l'autonoma sistemazione ci viene erogata con ritardi inaccettabili». (cr.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***appalti g8, la procura accelera - giampiero giancarli***

- Altre

Appalti G8, la Procura accelera

Sono pronte le richieste di rinvio a giudizio a carico di Verdini e Fusi

I magistrati formalizzeranno a entrambi l'accusa di tentato abuso di ufficio

GIAMPIERO GIANCARLI

**L'AQUILA. A un anno di distanza dalle intercettazioni che svelarono «Quelli che ridevano» dopo la catastrofe in Abruzzo, sono pronte le due richieste di processo nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per il G8 dell'Aquila e per la ricostruzione post terremoto.**

Con «quelli che ridevano» si allude agli imprenditori Piscicelli e Gagliardi, i quali, insensibili alla tragedia, si rallegravano (in una telefonata intercettata) per il terremoto del 6 aprile 2009 che avrebbe potuto procurare loro affari d'oro. I due sono coinvolti nell'indagine sullo scandalo degli appalti per il G8 alla Maddalena.

La imminente richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura aquilana, invece, riguarda gli appalti all'Aquila e riguarderanno il coordinatore del Pdl **Denis Verdini** e l'imprenditore **Riccardo Fusi**, presidente dimissionario della Btp, per i quali si ipotizza il reato di tentato abuso d'ufficio. Nel contempo, sempre la prossima settimana, la Procura presenterà al giudice per le indagini preliminari l'istanza di archiviazione per il costruttore aquilano **Ettore Barattelli**, presidente del Consorzio Federico II, costituito dopo il terremoto sulle cui attività si erano concentrate le attenzioni dei Pm.

Le indagini, coordinate dal procuratore distrettuale, **Alfredo Rossini** e dal sostituto procuratore **Olga Capasso**, distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) per rafforzare la lotta alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, hanno cercato di dimostrare che Verdini attraverso le sue influenti amicizie politiche, e abusando della sua veste di parlamentare, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti. Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione Civile Nazionale, che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto.

Tra i tre indagati, Barattelli è stato l'unico ad aver reso una deposizione spontanea e ad avere accettato l'interrogatorio dei Pm ai quali ha fornito un'ampia documentazione, assistito dall'avvocato di fiducia **Attilio Cecchini**. Verdini e Fusi, al contrario, non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulla richiesta di rinvio a giudizio dei Pm sarebbe stata, sempre secondo quanto si è appreso, il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino. L'inchiesta aquilana ha preso impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e, appunto, per il G8 della Maddalena. Verdini ha sempre sostenuto di non voler venire all'Aquila a deporre. E la procura non poteva obbligarlo essendo parlamentare. Nemmeno Fusi si è presentato all'Aquila, nonostante inizialmente si fosse detto disposto. Ma i Pm, che avrebbero potuto obbligarlo a rendere interrogatorio, fatta salva la possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere, vi hanno rinunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*l'isola è ormai al collasso - sara scarafia*

Il parroco: sono giovani e giovanissimi e chiedono soltanto lavoro

L'isola è ormai al collasso

Il flusso non si arresta, previsti altri arrivi nelle prossime ore

SARA SCARAFIA

**PALERMO.** Almeno una vittima e una decina le persone tratte in salvo nel golfo di Gabes, nel sud della Tunisia, mentre la situazione a Lampedusa è drammatica. L'ondata migratoria dalle coste del Nord Africa verso la Sicilia prosegue da giorni senza sosta. La sala d'attesa della stazione marittima è stracolma e da oltre 24 ore mille immigrati affollano le banchine del porto in condizioni igienico sanitarie sempre più precarie.

Per affrontare questa emergenza umanitaria il capo del dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ieri mattina ha convocato l'unità di crisi. Subito è stato disposto un ponte aereo e marittimo per portare i migranti nei centri d'accoglienza sparsi in Italia. Avviato così il ponte aereo con almeno dieci voli, per smistare gli immigrati a Bari, Foggia e Crotone. Poco dopo le 15, in 700 sono stati trasferiti nel centro di accoglienza Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, nel crotonese, il più grande d'Europa. Con gli ultimi arrivi, la struttura ha raggiunto la capienza massima. Il centro, articolato nel «Cda» (Centro di accoglienza con un migliaio di posti) e nel «Cara» (Centro di accoglienza che ha una capienza di circa 300 persone), ospita normalmente 725 persone, ma vista la situazione straordinaria determinata dagli sbarchi a Lampedusa, la prefettura ha aperto tutte le strutture disponibili raddoppiando la capienza che, però, si è ben presto esaurita. Mentre ieri pomeriggio è arrivata a Lampedusa la motonave Palladio della Siremar, traghetto di linea per Porto Empedocle che ha imbarcato almeno 200 fuggiaschi.

Ancora fino a ieri sera erano 1.420 i migranti in attesa di partire, tutti stipati nei locali della stazione marittima e della riserva naturale protetta. A dare una mano in queste ore è stato anche il parroco di Lampedusa, don Stefano Nastasi, che ha aperto le porte della sua chiesa per ospitare gli extracomunitari, sottolineando come «la gran parte dei migranti sia composta da giovani e giovanissimi che vogliono solo un lavoro». A sera così, anche nei locali della canonica non c'era più spazio libero.

L'emergenza non sembra destinata a finire. Ieri notte, complice il mare piatto come una tavola, altre imbarcazioni in arrivo sono state avvistate da una nave della Marina militare e dal pattugliatore della Guardia costiera. «Stiamo assistendo ad un esodo dalla dimensioni bibliche», ha detto il sindaco di Lampedusa, Dino de Rubeis, ha chiesto di essere nominato dal governo nazionale commissario per l'emergenza sbarchi o soggetto soggetto attuatore dei provvedimenti. «Per me sarebbe per me un attestato di stima per il lavoro che ho finora svolto», ha detto. Ma poche ore più tardi la scelta del Viminale è ricaduta sul prefetto di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***la tunisia contro l'italia di un ministro razzista l'offerta di inviare soldati***

- Attualità

La Tunisia contro l'Italia «Di un ministro razzista l'offerta di inviare soldati»

La proposta di Maroni di pattugliamenti congiunti scatena l'ira del governo Gannouchi. Oggi arriva Frattini

**ROMA. Alla fine il Viminale ha ceduto e il centro di accoglienza di Lampedusa ha riaperto le porte ai migranti in fuga dalla Tunisia. Ma gli sbarchi non si fermano. «È un esodo biblico», ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni mentre il capo della Farnesina, Franco Frattini, arriva oggi a Tunisi per un incontro lampo col premier Gannouchi che da ieri ha schierato l'esercito nei porti.**

La riapertura del centro di accoglienza chiuso dal 2009 è stata annunciata dal prefetto di Palermo, e commissario straordinario all'emergenza umanitaria, Giuseppe Caruso. Un provvedimento che non poteva più aspettare visto il numero degli arrivi che si susseguono sull'isola (oltre cinquemila persone in cinque giorni). Così nel pomeriggio di ieri i migranti in attesa sui moli, in canonica e nei locali della stazione marittima, si sono incamminati in fila indiana e scortati da una decina di carabinieri, hanno raggiunto la struttura capace di dare un letto e un pasto caldo a quasi duemila persone. Molti anche quelli che hanno rifiutato nella paura, rilanciata da un passa parola, di venire poi arrestati e rispediti in patria sulla base della Bossi-Fini. I volontari delle ong impegnate nell'assistenza ai migranti hanno fatto un lungo lavoro di mediazione e alla fine, complice il freddo della sera, i più si sono persuasi.

Ma il centro non basta. E non basta il ponte aereo verso i cda delle altre regioni italiane, molti dei quali già stipati.

Soltanto fra la mezzanotte di sabato e le quattro del pomeriggio di ieri a Lampedusa ci sono stati ben diciotto sbarchi:

1.360 uomini, fra i 15 e i 30 anni, molti dei quali decisi a chiedere asilo. E sul fare della sera le capitanerie di porto e la Marina militare avevano già annunciato almeno altri due avvistamenti, due barconi con a bordo circa trecento persone.

Il Viminale, mentre la gestione dell'emergenza è nelle mani della Protezione civile, ha anticipato a oggi la riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza previsto per giovedì. Il ministro non ha escluso di chiedere l'invio di militari italiani per intensificare la sorveglianza dei porti tunisini. «Ne parleremo con le autorità», ha detto Maroni. Ma in serata arriva il «no» della Tunisia all'invio di agenti italiani, proposta definita «inaccettabile» dal portavoce del governo che parla di Maroni come di un ministro di «estrema destra razzista». Tunisi, comunque, sembra aver accolto una parte degli appelli italiani e ha reso noto di avere schierato le truppe a difesa del porto di Zarzis per bloccare le partenze clandestine. A vedere il primo ministro tunisino, sarà stamattina il capo della diplomazia italiana Franco Frattini che ha aggiunto una tappa alla sua missione in Siria e Giordania e che ieri, nel corso di una telefonata, ha discusso dell'emergenza sbarchi dal Maghreb anche con il segretario di Stato Usa Hillary Clinton. Una situazione «apocalittica» a sentire il ministro Maroni che parla di un paese dove «le strutture sono collassate ed è impossibile prendere contatti con le locali forze di polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sos per il gasolio nel fiume***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Vigili del fuoco e la protezione civile al lavoro lungo il torrente Almone dove l'altra notte ignoti hanno sversato alcune migliaia di litri di carburante agricolo rubato da una cisterna. "Contiamo di limitare l'inquinamento - ha detto il direttore della protezione civile di Roma, Tommaso Profeta - I vigili del Fuoco hanno posizionato le panne, dei dispositivi che intercettano il carburante alla confluenza tra l'Almone e il Tevere e al depuratore di Roma Sud. Non c'è alcun rischio immediato per la popolazione - ha aggiunto Profeta - Contiamo di intercettare tutto il carburante prima che arrivi al mare". I ladri hanno svuotato una cisterna che conteneva 12 mila litri di carburante agricolo e l'hanno riempita di carburante normale.

*Il rischio sismico aggrava quello dell'erosione*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pergola In attesa di conoscere che fine ha fatto il finanziamento di 224.000 euro da parte della Regione stanziato tre anni fa per risolvere il problema dell'erosione del Cesano che riguarda via Molino della Torre e via Lago Maggiore (il ritardo sarebbe stato causato dalla chiusura nel 2009 della Comunità Montana del Catria e del Cesano) i residenti sollecitano l'intervento anche in considerazione del rischio sismico di cui si parla nella relazione di un geologo che nel 2007 gli stessi residenti nelle due vie avevano inviato (pagando di tasca propria) al Comune di Pergola, alla Provincia, alla Comunità Montana, al consorzio di bonifica.

“Nella fascia appenninica marchigiana – scrive il geologo incaricato – agiscono due zone sismogeneriche: una zona superiore crostale la cui profondità è inferiore a 15 chilometri con carattere distensivo; una zona profonda subcrostale che raggiunge la profondità di 90 chilometri con carattere compressivo. I terremoti che hanno origine nella zona crostale hanno avuto spesso effetti disastrosi nella nostra regione. Una delle aree sismiche marchigiane meglio conosciute è quella della catena del Catria-Nerone caratterizzata da terremoti con intensità pari al decimo grado della scala Mercalli (Cagli, 3 giugno 1781). Il territorio pergolese ha spesso subito forti scuotimenti prodotti da terremoti connessi alla sismicità della catena del monte Catria, delle dorsali fabrianesi e camerinesi, della costa pesarese e anconetana, della Romagna e dell'Umbria”. E' confermato dunque che Pergola può essere interessata da scuotimenti abbastanza frequenti causati dalla vicinanza con diverse zone ad alto rischio sismico. Questa caratteristica del territorio non provoca effetti disastrosi ma può comunque causare dei danni come è avvenuto in occasione della crisi sismica umbro-marchigiana del 1997. Di conseguenza per le zone già in condizioni precarie come quella di via Molino della Torre e via Lago Maggiore a causa dell'erosione del fiume, il rischio è molto alto.

*Frana minaccia il ponte*

Smottamenti all'altezza del pilone del cavalcavia sul Fosso degli Angeli

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Urbino In due punti molto ben visibili anche a occhio nudo, parte di una collina attigua alla Bretella di Urbino, sta franando e scivolando verso i piloni del viadotto che si ergono maestosi sul tufo poroso dell'alveo del Fosso degli Angeli. Non c'è proprio pace per il quel cavalcavia. Segnalare la situazione di pericolo in essere, a pochi metri dall'imbocco della cosiddetta rotabile veloce, superato Bivio Borzaga, è dovere di un cronista che ha osservato lo smottamento direttamente con i suoi occhi.

Nella zona alta del piccolo succitato torrente, sugli argini del quale squadre di lavoratori stanno regimentando le acque e ponendo cestelli di pietra che dovrebbero fungere da muro di contenimento, si constata un ampio strato franoso, determinato dalle piogge, dalla neve di qualche settimana fa e, di conseguenza, dall'ampio abbattimento di alberi avvenuto per la costruzione della sopraelevata carreggiata, abbattimento che ha indebolito la tenuta del terreno.

Con le loro radici, i pioppi e le piante, fungevano infatti da elemento frenante allo spiovente terreno. Una situazione che adesso si sarebbe aggravata a tal punto da necessitare interventi urgenti e già, come detto, in corso d'opera ma suscita forte preoccupazione il progressivo cedimento di una parte della parete collinosa a sinistra del viadotto seguendo la direzione Urbino.

Siamo sotto il potere di Cà Tommasino e due tagli così rilevanti provocati dallo smottamento in due situazioni del campo incolto non era mai accaduto di notarli da decenni a questa parte. La situazione non è da allarme in senso assoluto, ma indubbiamente c'è apprensione.

Il bel tempo ha relegato in secondo piano una problematica che in realtà sussiste eccome e già dallo scorso dicembre era ben visibile a chiunque transitasse in zona. Ben diversamente potrebbero andare le cose se tornassero le piogge. Per questo si sta lavorando alacremente e con estrema risoluzione. Bisognerà continuare muoversi in fretta visto che sono in arrivo temporali e nuovi abbassamenti di temperature ed eseguire le opportune opere di messa in sicurezza e di consolidamento del costone sotto il quale poggia il viadotto.

Nel complesso non va sottovalutata l'imprevedibile furia e la forza erosiva di Fosso degli Angeli, in cui, da giorni, si lavora, come già detto, per la regimentazione idraulica e la ripulitura del torrente da alberi caduti ed arbusti.

***“Dissesto idrogeologico sulla collina”.***

***Cittadini in coro: vogliamo essere rassicurati sullo stato delle infrastrutture e del territorio. G li abitanti: vecchia questione ancora irrisolta, serve chiarezza.***

SANSEPOLCRO13.02.2011

indietro

**La collina della discordia** *Gli abitanti vogliono una volta per tutta risposte ai loro interrogativi*

L'emergenza ambientale e il dissesto idrogeologico della zona collinare: una vecchia questione irrisolta. La vicenda risale ai primi anni '90, e i successivi studi ed accertamenti svolti dai vari tecnici, nel corso di questi anni, hanno sottolineato, in modo unanime, l'urgente necessità di una maggiore attenzione sullo stato di salute della zona, in particolare nella zona frazione Paradiso (compresa tra Collevecchio e Villa del Vescovo). C'è, al riguardo, una lunga lista di petizioni degli abitanti (si parte dal 1993 fino ad arrivare, ad anni alterni, al 2007) rimaste senza risposta; c'è poi, nel 2009, una lettera che il Comitato Pdl di Viale Fatti indirizzava a Comune, Comunità Montana e Protezione civile con oggetto “lottizzazione Viale Fatti, dissesto idrogeologico e mancato completamento opere urbanizzazione”. E infine, la petizione dell'autunno scorso delle forze di opposizione (un migliaio di firme raccolte) contro la “cementificazione” in collina con le mozioni in Consiglio comunale mai discusse. Sono questi alcuni degli episodi, accaduti negli ultimi anni, a riportare l'attenzione sul problema. Come ad esempio, lo smottamento del fosso di Farneto avvenuto nel 2004 oppure, molto tempo prima, nella zona Melello quando le fognature crearono gravi inconvenienti ed ingenti spese per l'Amministrazione. E poi la questione della lottizzazione dell'area collinare, quella tra Viale Fatti e Via Fantoni. Nel 2001, l'ufficio urbanistica del Comune, evidenziava difformità dei lavori di urbanizzazione proprio di quella zona per quanto riguardava “la regimazione delle acque, il convogliamento stradale e le condotte fognarie”. Precedentemente, l'allora Difensore civico del Comune (a cui gli abitanti di via Bianchini, via Sbragi e via Fantoni si erano rivolti per paura che la lottizzazione potesse aver alterato l'equilibrio della zona, causando possibili frane) chiedeva chiarimenti e un altro sopralluogo. Risposta in realtà mai avvenuta. L'interesse, dei mesi scorsi, suscitato nell'opinione pubblica (interrogazione al ministro dei Beni Culturali per verificare il rischio di “cementificazione” per le colline presentata dal senatore Pd Marcucci, e l'interpellanza in Regione del consigliere della Lega Nord Locci) non ha inciso però sull'approvazione del Piano strutturale e, in collina (sopra e sotto villa Buitoni fino ad arrivare sopra il convento dei Cappuccini: area definita all'interno del piano strutturale come “I.S. 11”) sembra che si costruirà. Si parla di circa 9mila mc pari a circa 3mila mq di edificato, a cui si sommeranno pertinenze esterne, infrastrutture pubbliche per la viabilità e servizi per un'area urbanizzata di circa venticinque villette. “Ora che anche il Consiglio provinciale ha approvato, nei giorni scorsi, la mozione che inserisce la collina di Sansepolcro tra i beni patrimonio dall'Unesco dopo l'incidente a Montedoglio vogliamo essere rassicurati - dicono gli abitanti della collina - e pretendiamo spiegazioni anche sullo stato delle infrastrutture e del territorio a monte della città, augurandoci che siano adottati provvedimenti per tutelare l'incolumità di tutti”

**Monia Mariani**

***Arcidosso - Come cambia la Protezione civile.***

***L'assessore Savelli spiega le novità con l'entrata in vigore dell'Unione di comuni. "L'operazione ha funzionato egregiamente in occasione dell'ultima nevicata".***

ARCIDOSSO 13.02.2011

[indietro](#)

**Simone Savelli** *Assessore della comunità montana Amiata Grossetano*

Interviene nuovamente, a dissipare dubbi e perplessità sulle funzioni del nuovo organismo che prenderà il posto della Comunità Montana, proprio l'assessore di competenza, l'ingegnere Simone Savelli, assessore della Comunità Montana Amiata Grossetano all'Ambiente e Territorio, Protezione Civile e Tecnologie. Si ricorda che da gennaio si sta lavorando per rendere operativa l'unione speciale dei comuni dell'ambito territoriale della attuale Comunità Montana, esautorata per legge dal nuovo Ente. "Un'avvisaglia del nuovo orientamento - esordisce Savelli - si è avuta nel campo della Protezione Civile, il piano intercomunale redatto dalla comunità montana è stato approvato dalla Provincia e sarà portato all'approvazione definitiva nel prossimo consiglio". Già dall'ottobre scorso la giunta dell'ente montano aveva reso operativa 24 ore su 24 una squadra di pronto intervento in caso di calamità naturali da affiancare ai Comuni e alla Provincia. L'operazione ha funzionato egregiamente in occasione dell'ultima nevicata, quella di gennaio, soprattutto nel fine settimana quando due squadre per un totale di 10 uomini guidati dal responsabile della Protezione Civile ingegnere Giorgio Ginanneschi hanno supportato i Comuni con pale e due turbine nella rimozione della neve, liberando centri storici e piccoli borghi dalla neve. "I problemi ci sono stati - riprende l'assessore - insieme alle polemiche, si poteva fare di più e meglio, ma tutto è perfettibile. Mi sento, comunque, in dovere come assessore alla Protezione Civile di fare un ringraziamento, a nome di tutta la giunta, al gruppo di operai che volontariamente hanno partecipato alle squadre antineve". Soddisfatto del risultato di questa prima uscita congiunta di collaborazione anche con la Provincia, l'assessore conclude con una riflessione che segna l'ottimismo sul futuro del cambiamento in atto. "In un periodo di grandi riforma - dice Savelli - il nostro Ente sta cambiando pelle, muore la Comunità Montana, nasce l'Unione Speciale dei Comuni, nel frattempo nulla è scontato. Anche il ruolo degli operai forestali subirà nel prossimo futuro un sensibile cambiamento, sta a noi amministratori e soprattutto a voi operai sapersi ritagliare un ruolo da protagonisti nella nuova organizzazione. Crediamo di avere imboccato la strada giusta - conclude - ma sarà un percorso lento e difficile nel quale insieme dovremo trovare il giusto equilibrio fra un passato che non c'è più e un futuro da costruire"

**Adriano Crescenzi**

***Nella ricostituita Consulta nazionale del volontariato di Protezione Civile  
Eugenio Astore eletto v***

ice presidente CAMPOBASSO - La Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, istituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, è stata rinnovata ed aggiornata nelle sue componenti.

La Consulta, che riunisce le principali organizzazioni di volontariato di rilevanza nazionale, ha eletto Presidente Simone Andreotti, delegato di Legambiente, e Vicepresidente Eugenio Astore, delegato dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS).

La Consulta rappresenta alcune centinaia di migliaia di volontari di protezione civile, diffusi sull'intero territorio nazionale ed affiliati alle sezioni locali delle organizzazioni Associazione Fatebenefratelli (Afmal), Scout (Agesci e Cngei), Alpini (Ana), Autieri (Anai), Carabinieri (Anc), Pubbliche Assistenza (Anpas), Vigili del Fuoco in Congedo, Radiocomunicazioni d'emergenza (Ari, Fir-CB e Rnre), Volontari del Sangue (Avis), Caritas, Ordine di Malta (Cisom), Infermieri per l'Emergenza (Cives), Comunità di S. Egidio, Misericordie d'Italia, Attività acquatiche e subacquee (Salvamento, Fias, Fin e Fipsas) Legambiente, Psicologi per i Popoli, Prociv-Arci, Cinofili (Ucis) e Unitalsi. Partecipano ai lavori della Consulta, come osservatori, i rappresentanti della Croce Rossa Italiana, del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e dell'Associazione dei Vigili del Fuoco Volontari.

Intervenendo alla seduta di insediamento della Consulta il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, dott. Guido Bertolaso, ha sottolineato l'importanza strategica del volontariato nel sistema nazionale di protezione civile, evidenziando il grande interesse che questa nostra essenziale risorsa suscita all'estero. Numerosi paesi stranieri ed organizzazioni internazionali, infatti, stanno studiando le leggi italiane che regolano l'impiego del volontariato nelle attività di protezione civile che costituiscono un 'unicum' di particolare efficacia nel loro genere.

La Consulta ha annunciato un programma di azioni concrete in occasione del 2011, dichiarato anno internazionale del volontariato e della cittadinanza attiva, incentrate sul ruolo non solo operativo, ma anche propositivo che le organizzazioni di volontariato hanno nel nostro sistema di protezione civile.

Un importante incarico per Eugenio Astore che viene premiato per le sue capacità e il suo costante impegno nel mondo del volontariato regionale e nazionale.

12 / 02 / 2011



***Immigrazione: Cdm decreta stato emergenza umanitaria***

12/02/2011 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - ROMA, 12 FEB - Il Consiglio dei ministri ha decretato lo 'stato di emergenza umanitaria' a seguito dell'eccezionale afflusso di cittadini dei Paesi del Nord Africa. 'Tale delibera consentirà l'immediata adozione, con ordinanza di Protezione civile, delle misure necessarie per controllare il fenomeno e assistere i cittadini in fuga dai paesi nordafricani'. Il Cdm, alla presenza del premier Berlusconi, dei ministri Alfano, Meloni, Sacconi, Brunetta, Tremonti e l'immane Gianni Letta e' durato appena 5 minuti.

***118, una centrale all'avanguardia nella nuova sede di via del Taglio***

CRONACA

12-02-2011

**SOCCORSO****VERSO IL POLO UNICO DELLE EMERGENZE****Il direttore generale del Maggiore Grisendi: «E' una struttura più spaziosa e funzionale»****Laura Ugolotti**

E' ufficiale: la centrale operativa del 118 ha una nuova sede in via del Taglio, integrata con gli altri servizi di soccorso, ovvero la Polizia municipale, la Polizia provinciale e la Protezione civile, che hanno sede nella stessa struttura; un importante passo avanti verso la creazione di un polo unico delle emergenze.

La nuova sede - collocata negli spazi messi a disposizione dal Comune di Parma e realizzata grazie ad un accordo tra lo stesso Comune e la Provincia - è stata ufficialmente presentata dal direttore generale del Maggiore Leonida Grisendi ieri mattina, ma il trasloco del 118 dall'Ospedale a via del Taglio era iniziato a marzo 2010. E' servito però quasi un anno per completarlo e mettere a punto le apparecchiature informatiche.

**La struttura**

La sede comprende una sala per le maxi emergenze, uffici, locali tecnico-logistici e soprattutto, sistemata al terzo piano, la centrale operativa, cuore pulsante del sistema di soccorso sul territorio.

**La tecnologia**

La dotazione tecnologica della nuova centrale è molto sofisticata, ed è quella che rende la nuova sede efficiente ed innovativa: la strumentazione infatti è integrata con le tecnologie informative del Maggiore e raccordata con la rete di emergenza regionale. Grazie a questo sistema, unito alla presenza capillare della rete di volontariato, sarà possibile raggiungere non solo tutto il territorio parmense, ma anche le provincia limitrofe, e non solo dell'Emilia Romagna, come Mantova, Cremona, Lucca e Massa.

**Le comunicazioni**

Dalla centrale operativa partono le risposte alle urgenze; a disposizione, oltre al centralino, un sistema di trasmissione del tracciato elettrocardiografico per le ambulanze, 300 radio, 120 portatili, 150 telefoni cellulari e 150 gps veicolari con sistemi cartografici. Il tutto reso operativo da due reti di radiocomunicazione.

Due milioni il valore della struttura, messi a disposizione dalla Regione Emilia Romagna che aggiungerà nel 2011 altri 400 mila euro.

**Gli operatori**

Il vero cuore della centrale operativa, però, sono gli operatori e gli infermieri, i primi a raccogliere le chiamate - che grazie al sistema informatico sono immediatamente localizzate sul pannello principale - e a decidere come intervenire, quali soccorsi attivare.

Senza di loro - hanno sottolineato ieri sia il direttore della centrale operativa, Adriano Furlan, sia il responsabile del sistema infermieristico del 118, Antonio Pastori - non sarebbe possibile intervenire tempestivamente e nel modo corretto. «Per questo - ha aggiunto Furlan - non facciamo sconti quando si tratta della formazione del personale. La loro sensibilità e competenza è fondamentale».

**Sinergia**

«La nuova sede del 118, più spaziosa e funzionale - ha commentato Grisendi - è pronta non solo per rispondere all'aumento del numero e della complessità delle emergenze, ma anche alle sfide future, in tema di soccorso sanitario e di sicurezza».

«La struttura che abbiamo inaugurato - ha aggiunto il direttore generale dell'Azienda Usl Massimo Fabi - è nata anche grazie alla cultura e alla sensibilità degli operatori, dei volontari, che ha trovato attuazione negli strumenti amministrativi e nella capacità di enti e istituzioni di lavorare insieme».

***Frana sulla Lamino-Calcaiola un summit in Provincia***

PROVINCIA

13-02-2011

**Montagna****VALMOZZOLA** NELLA ZONA DEL MONTE GALLO PREOCCUPA ANCHE LA SICUREZZA DELL'ACQUEDOTTO**Per il sindaco Alzapiedi il problema rischia di aggravarsi in primavera****VALMOZZOLA****Valentino Straser**

è atteso per i prossimi giorni il tavolo tecnico, convocato in Provincia, per discutere i disagi causati dalla chiusura della strada di Lamino-Calcaiola, interrotta da alcuni mesi dalla frana di Monte Gallo.

A fare i conti con l'interruzione, che costringe i residenti a seguire un itinerario più lungo e disagiata, è soprattutto una azienda agricola che da anni opera nella zona. Per i mezzi pesanti, infatti, l'unico modo per raggiungere l'azienda è seguire la viabilità alternativa di Branzone, che allunga i collegamenti di una ventina di chilometri. La passerella sul fiume Taro, infatti, che collega Roccamurata alla comunale per il capoluogo, non è sufficientemente larga per consentire il transito di mezzi pesanti per l'approvvigionamento del foraggio e dei mangimi.

Il problema, spiega il sindaco di Valmozzola Claudio Alzapiedi, rischia di aggravarsi con l'arrivo della primavera quando si intensificheranno i viaggi e con questi anche i costi di trasporto. Ma, oltre all'approvvigionamento, il problema del trasporto si verifica anche per i mezzi a servizio dell'azienda e lo smaltimento dei reflui e del letame. Il disagio potrà essere superato individuando una soluzione con i collegamenti con il fondovalle Taro, impediti dal cumulo di detriti, riversati sulla strada dal movimento franoso.

La frana storica, in questi ultimi giorni, sembra aver rallentato il suo ritmo ed allentato la pressione sul ponticello di Rio delle Marne dove corre la superstrada Ghiare-Bertorella. Nei giorni scorsi, intanto, per rendere agevoli i collegamenti fra Mormorola e Calcaiola, si sono conclusi i lavori per la sistemazione del dissesto di Vei che penalizzava il traffico lungo l'arteria di Branzone. Lo smottamento di Vei aveva provocato, nelle settimane scorse, il cedimento della carreggiata e ridotto notevolmente la larghezza della corsia. Sempre in tema di viabilità e di sicurezza, sono in corso gli interventi nei pressi di Cà di Bada per ripulire il versante dai detriti e dai massi crollati al piede della scarpata, nei pressi dell'imbocco del ponte sul fiume Taro e del bivio fra la strada provinciale di Fondovalle e Cà di Bada. Sempre a proposito del binomio che coniuga dissesto e viabilità, la situazione rimane problematica a Rovere per il restringimento della carreggiata causato, anche questo, da un movimento franoso, e un'analoga situazione è segnalata a Vetice e a Casale.

Nella zona di Monte Gallo, invece, le preoccupazioni riguardano la sicurezza dell'acquedotto, minacciato dall'arretramento della corona di distacco della frana, soprattutto in vista dell'arrivo del maltempo, anche se al momento la situazione sembra sotto controllo. **Disagi** La strada di Lamino-Calcaiola interrotta da alcuni mesi dalla frana del Monte Gallo.

*Lampedusa sotto assedio, ponte aereo in azione*

DALL'ITALIA

13-02-2011

**Il centro di accoglienza resta chiuso**

**Assalto a Lampedusa. Sono arrivati in 4.000 in quattro giorni, un'ondata di dimensioni mai viste («un esodo dalle proporzioni bibliche», per il sindaco Bernardino De Rubeis), ma chi si immagina l'isola invasa dai nordafricani in fuga dai loro Paesi si sbaglia. In serata erano solo poche centinaia gli extracomunitari ospiti dei locali del comune o della parrocchia. Tutti gli altri sono stati portati via, con voli straordinari continui, nei centri di accoglienza di Bari, Brindisi, Foggia o Crotone, oppure sono stati accompagnati a Porto Empedocle, con il traghetto. Insomma, arrivano e se ne vanno. Il problema è che ormai quei centri sono al collasso e, soprattutto, che gli sbarchi non cessano. E' una situazione grave che preoccupa non solo il sindaco De Rubeis, ma il Viminale e l'intero governo che in fretta e furia ha decretato lo stato di emergenza umanitaria, coinvolgendo la Protezione civile nazionale (arriveranno oggi sull'isola i primi sei funzionari) e nominando commissario straordinario il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso. «Una decina di imbarcazioni stanno facendo rotta sull'isola», dice il comandante della Capitaneria di Porto, Antonio Morana. A bordo, pare, oltre 500 persone. Forse molte più di 500. Ieri sono sbarcati sull'isola in 214, su cinque imbarcazioni. Il centro di accoglienza di Lampedusa continua ad essere chiuso e così il personale della cooperativa «Lampedusa accoglienza», che lo gestiva, ora si occupa di accogliere e assistere gli immigrati.**

***Grosseto: due programmi formativi di Protezione Civile***

*La Asl 9 Grosseto propone due corsi per il 2011: "Protezione Civile - Il Sistema sanitario nelle maxiemergenze territoriali" e un "corso avanzato Protezione Civile-Triage P.M.A.-NBCR"*

*Venerdì 11 Febbraio 2011 - Dal territorio -*

La ASL 9 Grosseto propone per l'anno 2011, nel proprio programma formativo, due tipologie di corsi destinati alla Protezione Civile. Il primo, la "Protezione Civile - Il Sistema sanitario nelle maxiemergenze territoriali", è articolato su due moduli separati ed è riservato ai Medici ed Infermieri del Servizio 118 di Grosseto e del Dipartimento "Emergenza - Urgenza". Lo scopo quello di dare una informazione base nel campo della Protezione Civile a tutti i sanitari impegnati nel sistema "118" e nel Dipartimento "Emergenza - Urgenza". Il primo corso è propedeutico al "corso avanzato Protezione Civile-Triage P.M.A.-NBCR" che si terrà nei mesi prossimi. Si tratta di un corso avanzato i cui destinatari sono, in modo particolare, i Medici e gli Infermieri del Servizio 118 e del Dipartimento Emergenza - Urgenza che hanno, in passato, già frequentato il corso base di Protezione Civile. L'obiettivo del corso è quello di formare equipe sanitarie, Medici ed Infermieri, che attraverso un percorso teorico e pratico siano preparate, in caso di emergenza, ad affrontare problematiche relative al Triage, primario e secondario, gestire un Posto Medico Avanzato ed un'emergenza N.B.C.R. Il corso è suddiviso in tre giornate formative le cui date, indicative, sono le seguenti: 22 febbraio, 24 maggio 2011, 29 novembre 2011.

Julia Gelodi

***Emilia Romagna: progetto europeo Coastance per la difesa delle coste***

*Si è tenuta stamattina a Bologna la V conferenza internazionale del progetto europeo Coastance: la riorganizzazione dei dati e delle informazioni sulla costa permette di analizzare in tempo reale la situazione del litorale*

*Venerdì 11 Febbraio 2011 - Dal territorio -*

Il punto sull'attività della Regione Emilia Romagna in tema di difesa delle coste è stato fatto questa mattina a Bologna nel corso della V conferenza internazionale del progetto europeo 'Coastance'. L'incontro che ha riunito gli amministratori locali, gli enti di ricerca e gli esperti è stato un momento di riflessione sui nuovi strumenti per la difesa della costa, la previsione del rischio di sommersione e la lotta all'erosione. Nell'ambito delle attività del progetto europeo Coastance, di cui la Regione è partner, è stata realizzata una riorganizzazione dei dati e delle informazioni sulla costa che permette di analizzare in tempo reale la situazione del litorale, in termini di bilancio sedimentario, fenomeni erosivi, interventi realizzati, subsidenza, elementi morfologici della spiaggia emersa e sommersa e direzione del trasporto solido lungo costa. Coordinato dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e condiviso con i Servizi Tecnici costieri (Stb Po di Volano e della Costa, Stb della Romagna), il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e da Arpa, il nuovo strumento si basa su una suddivisione della costa in 118 celle che permettono così di individuare i tratti costieri che necessitano di intervento. I dati raccolti saranno utilizzati per predisporre il nuovo piano regionale di difesa della costa e per l'impiego delle risorse finanziarie che saranno rese disponibili per la difesa e la messa in sicurezza della costa. Sempre nell'ambito del progetto europeo, la Regione sta procedendo all'integrazione dei dati relativi alle risorse di sabbia disponibili per il ripascimento, parallelamente alla definizione delle migliori pratiche di gestione dei sedimenti di spiaggia per uniformare in modo corretto le diverse pratiche condotte dagli operatori locali nelle diverse zone costiere.

L'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo aprendo i lavori ha dichiarato: "Il convegno di oggi è un momento importante di confronto su un tema centrale dell'azione di governo della Regione Emilia-Romagna. Nel 2010 il sistema regionale Difesa suolo e protezione civile ha portato alla programmazione di 21 nuovi interventi di difesa costiera per un ammontare di oltre 3,7 milioni di euro", e ha concluso: "L'obiettivo è intervenire in modo efficace per ridurre il rischio di erosione e ingressione marina con lavori che si completeranno prima dell'inizio della stagione balneare di quest'anno". Gli interventi in questione fanno riferimento ai fondi sia della programmazione ordinaria (10 interventi, per 2,3 milioni di euro), sia ai fondi per emergenze connesse ad eventi di particolare intensità (6 pronti interventi, per 800 mila euro), sia ai fondi per interventi urgenti di difesa della costa rientranti nel Piano di Protezione civile.

Nel triennio 2011-2013, infine, le risorse disponibili sulla base dell'accordo di programma firmato nel 2010 con il Ministero dell'Ambiente (154 milioni di cui 64 regionali) serviranno alla realizzazione degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale, compreso quello costiero. Su questo tema, in particolare, la Regione sta lavorando anche all'attuazione del Dlgs 49/2010, che recepisce la Direttiva europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni e che prevede che le Regioni si dotino di Piani di gestione del rischio entro il giugno del 2015, con un passaggio intermedio, a giugno 2013, relativo alla predisposizione di mappe della pericolosità e del rischio. In questo ambito, il Piano di gestione del rischio comprenderà le misure volte a raggiungere gli obiettivi di sicurezza adeguati al territorio costiero, secondo i principi di prevenzione, protezione e preparazione, ossia di previsione degli eventi e attivazione di un sistema di allertamento e gestione dell'emergenza per gli eventi di particolare intensità.

Redazione

***Il titolare di una ditta impegnato in lavori post-terremoto, C.C., è stato denunciato nei giorni...*****Venerdì 11 Febbraio 2011**

Chiudi

Il titolare di una ditta impegnato in lavori post-terremoto, C.C., è stato denunciato nei giorni scorsi da un medico, dipendente del San Salvatore, G.F. (queste le iniziali del professionista) presso i militari delle Fiamme gialle per minacce a mezzo telefono, truffa, falso ideologico e materiale in scrittura privata. L'imprenditore, che aveva poi sub appaltato i lavori ad una ditta di Caserta, a quanto pare non avrebbe portato a termine gli interventi che il professionista gli aveva commissionato per una casa classificata dopo i tragici accadimenti "B", un'altra classificata "A" e per lavori di pavimentazione di un'area dove si era insediata l'attività di estetista di suo figlio. Inutili tutte le varie sollecitazioni del professionista per risolvere in maniera bonaria la questione. Anzi, stando sempre alle accuse mosse dal medico, le proprie sollecitazioni avrebbero al contrario sortito l'effetto di essere lui stesso minacciato. Sempre stando alla propria denuncia presentata nei giorni scorsi, il professionista avrebbe messo nero su bianco di aver ricevuto palesemente per telefono delle ritorsioni nei confronti del figlio del professionista e della sua attività se tra i due non si sarebbe addivenuti ad un accordo. M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Un terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto alle 3.11 dell'altra notte, nel distretto sismico...*****Sabato 12 Febbraio 2011**

Chiudi

Un terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto alle 3.11 dell'altra notte, nel distretto sismico “Gran Sasso”. L'epicentro del sisma è stato localizzato a pochi chilometri da Fonte Cerreto, la località alla base della funivia del Gran Sasso, e da San Pietro della Ienca, piccolo borgo ai piedi del Gran Sasso. Il terremoto è avvenuto a una profondità di 9.4 chilometri.



***L'AQUILA - Saranno qui le ragazze, madri, nonne, figlie, nipoti, di destra e di sinistra, pover...*****Sabato 12 Febbraio 2011**

Chiudi

L'AQUILA - Saranno qui le ragazze, madri, nonne, figlie, nipoti, di destra e di sinistra, povere o ricche, del centro e della periferia, le donne figlie di un tempo che altre donne prima di loro hanno reso ricco di possibilità uguale e libero. Sì, saranno a Piazza Palazzo, soprattutto. Certo, in tutte le piazze dell'Abruzzo risponderanno domani all'appello di Concita De Gregorio di Cristina Comencini di Susanna Camusso e di tutte le altre, se non ora quando, tutte le donne italiane che non sono in fila per il bunga bunga. Ma è da qui, da questa piazza ferita che ha conservato per mesi il simbolo del terremoto del 6 aprile col suo orologio fermo alle 3.32, da qui che l'urlo delle donne domani alle 12 partirà più forte. Ha un sapore particolare la manifestazione della città terremotata, quello che le ha voluto dare Stefania Pezzopane con l'invito a far volare alte le voci delle donne aquilane: ognuna porterà con sé un libro, che è stato fondamentale nel proprio percorso di formazione «come donna, come persona». I saperi contrapposti al Bunga Bunga, lo studio il sacrificio la forza e le carriere con cui le donne aquilane tentano disperatamente e con determinazione di ricostruire i luoghi dell'anima. «Io ci sarò a piazza Palazzo - racconta Stefania Pezzopane - dove con altre donne ci siamo date appuntamento per dire basta alla mercificazione dei corpi. Facciamoci sentire, per riaffermare la nostra dignità e le nostre capacità intellettuali. Non abbiamo mai smesso di impegnarci e di credere nell'estrema importanza dei ruoli che rivestiamo nella società, come madri, mogli, professioniste, casalinghe, studentesse, con la passione, la concretezza e la fierezza che ci contraddistinguono. Una consapevolezza, questa, che oggi sentiamo ancora più forte, amplificata dal dolore e la fatica a trovare un senso, anche nella tragedia che ci è toccata in sorte, dopo il 6 aprile».

In tutte le piazze, a Chieti a Teramo persino a Pescara che è stata l'ultima a organizzarsi, ma soprattutto all'Aquila. Ci sarà un ponte ideale con Milano, la piazza principale di "Se non ora quando", perché la voce delle aquilane sarà quella più forte e più potente, la voce di donne e uomini che la dignità non l'hanno mai persa.

Li.Mand.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Svolta nell'indagine sulla "cricca", nell'ambito della ricostruzione pos...***

Domenica 13 Febbraio 2011

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Svolta nell'indagine sulla "cricca", nell'ambito della ricostruzione post-terremoto. Nei prossimi giorni la Procura distrettuale antimafia dell'Aquila presenterà al Gup del tribunale due richieste di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta, ormai definita, sugli appalti per il G8 dell'Aquila e per la ricostruzione post-terremoto. Le richieste di rinvio a giudizio saranno per il coordinatore del Popolo della libertà Denis Verdini e per l'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp, per i quali si ipotizza il reato di tentativo di abuso d'ufficio. Nel contempo, la procura presenterà al Gip istanza di archiviazione per il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II, costituito dopo il terremoto sulle cui attività si erano concentrate le attenzioni dei Pm. La svolta giudiziaria c'è stata il 10 febbraio quando sono scaduti i termini (dei venti giorni) nell'ambito della chiusura della indagini preliminari in cui gli indagati potevano presentare memorie difensive, chiedere ulteriori indagini ai pm titolari dell'inchiesta o farsi ascoltare. Ma a quanto pare nessuno si è mosso in tali direzioni. A dire la verità già nella fasi della chiusura delle indagini preliminari gli inquirenti avevano tirato fuori Ettore Barattelli, ma l'imprenditore (assistito dall'avvocato Attilio Cecchini) non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da parte della Procura distrettuale antimafia dell'Aquila. Coordinate dal procuratore distrettuale, Alfredo Rossini, e dal sostituto procuratore Olga Capasso, distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) per rafforzare la lotta alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, le indagini hanno cercato di dimostrare che Verdini, attraverso le sue influenti amicizie politiche, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti. Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione civile nazionale, che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto. Tra i tre indagati, Barattelli è stato l'unico ad aver reso una deposizione spontanea e ad avere accettato l'interrogatorio dei Pm ai quali ha fornito un'ampia documentazione. Verdini e Fusi non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulla richiesta di rinvio a giudizio dei Pm sarebbe stata, sempre secondo quanto si è appreso, il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino. L'inchiesta aquilana ha preso impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena.

Intanto buone notizie sempre nell'ambito del contrasto della criminalità organizzata nella difficile e lenta ricostruzione. Il magistrato della Direzione nazionale antimafia Olga Capasso, collaborerà fino alla fine di aprile con la procura distrettuale antimafia dell'Aquila. Il sostituto procuratore era stato distaccato all'Aquila dai giorni successivi al terremoto fino alla fine dello scorso mese di gennaio proprio per rafforzare la lotta alle infiltrazioni della piovra nella ricostruzione al fianco del procuratore antimafia, Alfredo Rossini. La proroga è di tre mesi anche se la Capasso non sarà più applicata ma collaborerà alle indagini. Contro il suo disimpegno si era espresso nei giorni scorsi il procuratore capo, Rossini, che aveva annunciato il suo interessamento a far rimanere il prezioso magistrato distaccato in città ancora per altro tempo, quello necessario alla chiusura di altre indagini ancora aperte e che si preannunciano clamorose. Ma il pm Rossini aveva avvertito che l'ultima parola spettava al Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso che ha concesso la proroga proprio in questi giorni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dieci mamme aquilane che, nonostante le difficoltà del terremoto, hanno deciso di portare avanti...***

Domenica 13 Febbraio 2011

Chiudi

Dieci mamme aquilane che, nonostante le difficoltà del terremoto, hanno deciso di portare avanti la gravidanza, sono state premiate, ieri, dal Movimento per la Vita e dall'assessore regionale Carlo Masci. A ogni mamma è stato consegnato un assegno di mille euro. «Si tratta di fondi - ha spiegato la presidentessa del Movimento, Patrizia Ciaburro - raccolti da tutte le nostre sedi sparse sul territorio italiano». Le 15 mamme sono state selezionate attraverso un bando, a cui hanno preso parte in totale 70 famiglie.

Ancora un appuntamento oggi alle 21 nel Teatro Nobelperlapace di San Demetrio con Strade, la rassegna curata da Giancarlo Gentilucci. In scena il capolavoro di Cesar Brie, *Il mare in tasca*, ospitato in questi giorni, nei maggiori teatri italiani.

I drammi umani e i danni psicologici che una grande catastrofe naturale inevitabilmente produce, sono il soggetto di "In questa vita", un film dell'esordiente venticinquenne Eitan Pitigliani ambientato nell'Aquila post terremoto. Girato con pochissimi mezzi e in tempi ridottissimi, il film ha un nutrito cast, capeggiato dallo stesso regista e da Claudio Botosso, in cui compaiono, tra gli altri, anche Luigi Maria Burruolo, Lucrezia Piaggio e Denny Mendez.

***Cinque milioni e mezzo per mettere in sicurezza sismica le scuole comunali.  
Praticamente, &#x2013;***

Domenica 13 Febbraio 2011

Chiudi

di ADRIANO CICCARONE

Cinque milioni e mezzo per mettere in sicurezza sismica le scuole comunali. Praticamente, è sottoposto a “cura” l'intero patrimonio scolastico, dagli asili nido alle materne ed elementari, alle medie inferiori. L'ingente impegno finanziario è inserito nel piano triennale delle opere pubbliche dell'amministrazione Di Primio, così suddiviso: 2 milioni 170 euro per l'anno in corso, 1 milione 900 mila per il prossimo e 1 milione 150 mila per il 2013. A questa somma, si aggiungono 400 mila euro finanziati la settimana scorsa dalla Regione per le scuole di Tricelle. Il quadro analitico, scuola per scuola, «è ormai completato e presto lo invieremo agli organi competenti della Regione per i successivi adempimenti. Stiamo portando avanti un grande lavoro, con responsabilità e celerità», afferma l'assessore ai lavori pubblici Mario Colantonio. Tutti gli istituti sono stati sottoposti a indagini per verificarne la vulnerabilità sismica; i controlli statici e di altra natura sono stati effettuati dai professionisti che hanno rimesso le relazioni tecniche, mentre diverse strutture hanno già subito interventi di “protezione”. Insomma, un check-up completo delle loro condizioni. Inoltre, sono già quattro le strutture che sono state adeguate agli eventi sismici, mediante fondi comunali e regionali; si tratta della scuola materna e di quella elementare di contrada Brecciarola, della materna ed elementare “Cesarii” e della materna di Santa Barbara. «Per molte scuole ci sono già i progetti esecutivi, per altre si stanno definendo. Il dossier, con gli elaborati tecnici, sarà inviato alla Protezione Civile per accedere alle risorse regionali e statali», dice Colantonio. I fondi che arriveranno consentiranno all'amministrazione comunale di impegnare la relativa spesa prevista nel “programma triennale” per altri interventi. Lo “stato dell'arte” è stato oggetto di esame e dibattito da parte della commissione consiliare di settore che ha espresso giudizi positivi sull'operato dell'assessorato ai lavori pubblici. Al momento la situazione è la seguente: 1) verifiche espletate e progetti già pronti per gli asili nido di viale Amendola, via Amiterno, via Arenazze, via Madonna delle Piane; 2) già espletati gli incarichi da parte dei professionisti e depositati gli elaborati tecnici per le scuole elementari di Tricelle, Nolli, Porta S. Anna (analisi strutturali, elaborazione in corso), via Pescara, via Lanciano, via Amiterno e per le medie Chiarini, Modesto della Porta, Mezzanotte, Antonelli, Ortiz. L'ex assessore Luigi Febo rivendica alla passata amministrazione il merito di molti degli obiettivi raggiunti. L'assessore Colantonio non cede alla tentazione di replicare, va avanti «come un panzer», dicono dal centro destra. «Le criticità vanno eliminate e l'amministrazione compirà ogni possibile sforzo per dare tranquillità ai ragazzi, alle loro famiglie, ai docenti e a tutto il personale delle scuole cittadine».

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

***Fuori casa da più di un anno in attesa dei lavori di consolidamento che non sono mai in...***

Sabato 12 Febbraio 2011

Chiudi

di ELENA CERA VOLO

Fuori casa da più di un anno in attesa dei lavori di consolidamento che non sono mai iniziati. In affitto senza aver visto arrivare nemmeno un euro dei contributi previsti. E' il dramma dei proprietari delle "palazzine incantate" di Villalba di Guidonia, dove è ancora in corso il piano di messa in sicurezza di un intero quartiere colpito dalla subsidenza, quel fenomeno dei cedimenti del terreno che ha messo a rischio decine di edifici determinando nel 2006 la dichiarazione dello stato di emergenza.

La loro voce al Comune e alla Regione «indifferenti di fronte ad un'emergenza sociale» la faranno sentire martedì 22 febbraio: saranno tutti in piazza della Repubblica per un sit in che durerà tutta la giornata. «La situazione è insostenibile - spiega Salvatore Ravagnoli, presidente del comitato "Città termale" -, la gente fuori casa da mesi a proprie spese ha diritto di avere informazioni precise. Qui, però, non si è visto nessuno. Né dalla protezione civile regionale che ha la responsabilità del piano di consolidamento, né dal comune che dovrebbe garantire i suoi cittadini e che ancora, per incredibili problemi organizzativi, non è riuscito nemmeno ad erogare i contributi alloggiativi nonostante dalla Pisana siano arrivati i fondi».

Informazioni dirette sulla lentezza dei lavori non ci sono. Nei cantieri si sentono alternativamente due cose, diventate litania: "Deve essere firmata la variante" per le case mai iniziate, oppure "le ditte non vengono pagate" per i casi in cui non si va avanti. «Ma tutto questo il direttore della protezione civile Luca Fegatelli lo sa?», chiede Mara Radicioni. Intanto al quartiere Villini si vive sull'orlo di una crisi di nervi cercando di far quadrate situazioni e conti impossibili. «Prendo mille e 200 euro di pensione e ne pago 600 di affitto», dice Ciro Napoletano che da 14 mesi è fuori dalla sua casa di via Abruzzo, ma i lavori non sono mai cominciati. Nella medesima situazione altre due famiglie della stessa palazzina, compresa un'ottantenne che d'affitto sta spendendo più del suo mensile.

Erminia Orlandi, vedova, da un anno dorme a casa della sorella su una brandina prestata da un'amica con la valigia sotto il letto: «E intanto - dice - anche senza avere un tetto continuano ad arrivarci tutte le bollette da pagare». Anche per lei lavori mai iniziati così come per Rosita Proietti, una giovane mamma che è fuori da cinque mesi e che ora va a piangere sotto le sue finestre chiuse: «Con la casa nostra ci stanno riducendo in povertà. Devono capire. Verrò a dormire qui sotto con i miei due bimbi per protesta».

Intanto nel quartiere monta il malcontento generale. Anche per oggi è prevista una manifestazione in piazza contro il degrado organizzata dall'associazione "Per Villalba". Un "funerale" per la precisione, annunciato con tanto di manifesto: "Ignorata dal Comune, martoriata nelle strade, intristita dai lampioni spenti, privata del verde ed alla fine coperta di rifiuti è venuta a mancare Villalba, detta Shanghai, di anni 61".

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il Tevere è salvo : queste le prime parole del sindaco Gianni Alemanno al te...***

Domenica 13 Febbraio 2011

Chiudi

di GIOVANNI MANFRONI

«Il Tevere è salvo»: queste le prime parole del sindaco Gianni Alemanno al termine del sopralluogo di ieri pomeriggio all'interno del Parco della Caffarella dove scorre il torrente Almone. Lì due notti fa alcuni ignoti hanno sversato 12mila litri di gasolio agricolo svuotando un'autobotte rubata e mettendo a serio rischio tutto il sistema idrico della Capitale. Un disastro ambientale che «è stato scongiurato grazie al tempestivo intervento della Protezione Civile, dei Vigili del fuoco e di tutti gli enti preposti», ha aggiunto il primo cittadino della Capitale sottolineando che «probabilmente chi ha commesso questo gravissimo crimine ambientale non si è nemmeno reso conto delle conseguenze che poteva generare». E' ancora di colore bluastro l'acqua del torrente (inquinato anche dalla presenza di rifiuti di ogni genere) e si respira l'odore acre del gasolio tra il verde di uno dei parchi più belli e grandi di Roma, ma la paura per quello che poteva succedere sembra essere rientrata. «La Protezione Civile della Regione Lazio – ha confermato il governatore Renata Polverini – ha verificato che non ci sono problemi al depuratore di Roma Sud».

Anche ieri un centinaio di volontari della Protezione Civile erano al lavoro per aspirare gli idrocarburi con una speciale idrovora. «Siamo ancora nella fase emergenziale che durerà per altre 24 ore – ha spiegato Tommaso Profeta, direttore della Protezione Civile di Roma, presente al sopralluogo insieme a Marco Visconti, assessore all'Ambiente del Comune – in collaborazione con i Vigili del fuoco abbiamo disposto delle panne assorbenti in corrispondenza dell'immissione dell'Almone nel collettore Roma sud (Magliana) e a monte dello scarico del depuratore, così da recuperare i residui oleosi». Nessun pericolo, dunque, per il Tevere, «dove la massa inquinante non è arrivata», ha spiegato Visconti. Ma il livello di guardia resta alto. Da ieri mattina i tecnici dell'Ardis insieme a quelli dell'Arpa monitorizzano Tevere e Almone per individuare eventuali ristagni da assorbire. Sul fronte delle indagini, prosegue a ritmo serrato il lavoro degli uomini della Polizia Municipale del Gruppo X agli ordini del Comandante Stefano Napoli, che anche ieri hanno visionato i filmati delle telecamere montate nella stazione di servizio dove è stata sottratta l'autobotte e lungo il Gra. Dalle prime sequenze raccolte, si vedrebbero due uomini forzare la porta della rimessa intorno a mezzanotte prima di uscire dopo circa due ore a bordo dell'autobotte. In quel lasso di tempo avrebbero rovesciato il gasolio agricolo nei tombini da dove gli idrocarburi sarebbero confluiti nell'Almone. Da capire se poi i 18mila litri di gasolio puro con cui in seguito avevano riempito l'autobotte sia stato rivenduto o trasbordato. In corso anche i rilevamenti dei Ris sul mezzo pesante e alla pompa di benzina posta sotto sequestro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il disastro ambientale che fortunatamente sembra essere stato scongiurato  
ha messo in luce ancora un...***

Domenica 13 Febbraio 2011

Chiudi

Il disastro ambientale che fortunatamente sembra essere stato scongiurato ha messo in luce ancora una volta le condizioni in cui versa l'area del Parco della Caffarella dove scorre il torrente Almone. Una volta superata l'emergenza, «si lavorerà per riqualificare l'intera zona», ha spiegato il sindaco Alemanno, aggiungendo che «già sono stati recuperati 3 casali e si sta facendo molto per questa area così importante per la città». «Non aspettiamo altro – ha detto la direttrice del parco dell'Appia Alma Rossi, anche lei con al sindaco durante il sopralluogo – quest'area è degradata e da tempo denunciavamo una situazione insostenibile visto che l'Almone è pieno di rifiuti di ogni genere che vengono gettati continuamente». A breve, ha fatto sapere Tommaso Profeta, la Protezione Civile convocherà un tavolo tecnico al quale parteciperanno gli organi competenti sull'Almone per decidere tempi e modalità di intervento per il recupero del Fosso. E già dalla prossima settimana il Dipartimento Ambiente provvederà alla rimozione dei rifiuti e detriti sulle griglie di accumulo a barriera del Fosso.

G.Man.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***PORTO POTENZA - Sopralluogo sui danni della costa di Porto Potenza: in arrivo l'europarlamentar...***

Venerdì 11 Febbraio 2011

Chiudi

PORTO POTENZA - Sopralluogo sui danni della costa di Porto Potenza: in arrivo l'europarlamentare Marco Scurria e il dottor Roberto Oreficini, responsabile della protezione civile della Regione Marche. In centro, intanto, entro l'estate verranno riallineate tutte le scogliere. Il consigliere regionale del PdL Francesco Acquaroli ha organizzato per oggi alle 15.30 un summit itinerante lungo la costa di Porto Recanati e Potenza Picena. Dopo la mareggiata di Natale, infatti, tutta la spiaggia è in crisi. A nord di Porto Potenza, nella zona del Natural Village, il mare sta mettendo a rischio la costa e la ferrovia: le scogliere che le proteggono non sono più sufficienti. A sud, invece, il Lidobello è bersagliato dal mare e dalle esondazioni del fiume Asola. In pericolo anche la spiaggia di Scossicci e del sud di Porto Recanati. Tra i presenti, oltre al consigliere Acquaroli, l'onorevole Marco Scurria eletto al Parlamento europeo e Roberto Oreficini, responsabile della protezione civile della Regione. Difficile la presenza dell'assessore regionale alla Difesa della costa Sandro Donati. A giorni, intanto, saranno assegnati i lavori, del costo di un milione 250mila euro, per il riallineamento verso est delle scogliere del centro di Porto Potenza. Annullato, infine, il dibattito di questa sera al Castello Svevo di Porto Recanati sulla protezione del litorale al quale erano invitati gli assessori regionali Sandro Donati e Sara Giannini.

St.Pal.

RIPRODUZIONE RISERVATA



***PORTO RECANATI E' possibile attingere a fondi europei, ma bisogna mettersi in mo...***

Sabato 12 Febbraio 2011

Chiudi

di STEFANO PALANCA

PORTO RECANATI «E' possibile attingere a fondi europei, ma bisogna mettersi in moto per un progetto unitario tra Protezione civile e Comuni». L'europarlamentare Marco Scurria ha chiarito lo scopo della sua visita al campeggio Regina, tra i più colpiti dalla mareggiata di Natale scorso, tra Porto Potenza e Porto Recanati. Spiega infatti il consigliere regionale Francesco Acquaroli (Pdl) che ha organizzato il sopralluogo: «Il problema c'è e stiamo valutando una soluzione europea». Testimoni dell'incontro, proprio gli operatori turistici della zona, il comitato portorecanatese L'Unione fa la costa e quello portopotentino Valorizzazione Mare sud. Prosegue l'onorevole Scurria: «Forse in Regione c'è un po' di pigrizia. Questo è un incontro operativo per cercare di risolvere questo problema e frenare il dramma di operatori turistici e cittadini». Tra i presenti, gli assessori portorecanatesi Carlo Sirocchi (turismo) e Elena Leonardi (sicurezza), ma anche i tecnici regionali. I due comitati hanno colto l'occasione per consegnare foto e documenti. Si legge nella nota stampa dei potentini di Lidobello, stretti tra la morsa del mare e del fiume Asola: «Non bastano proclami politici, ma servono fatti concreti e azioni definitive: chiediamo l'approvazione di un adeguato piano spiaggia e il finanziamento delle dovute protezioni in mare». I portorecanatesi, invece, aspettano che la Corte dei conti approvi i 4 milioni di euro previsti per salvare le abitazioni della zona. Ieri, invece, una delegazione di operatori turistici di Scossicci ha incontrato il sindaco Rosalba Ubaldi e l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Rovazzani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il gruppo comunale della Protezione civile è in cerca di nuovi volontari. Ma non ci sarebbe nes...***

Sabato 12 Febbraio 2011

Chiudi

Il gruppo comunale della Protezione civile è in cerca di nuovi volontari. Ma non ci sarebbe nessun motivo serio dietro la fuoriuscita di 33 persone sulle 120 che risultavano iscritte nel 2010. Con un calo del venticinque per cento che ad alcuni ha dato nell'occhio. «La realtà dei numeri - afferma il responsabile Angelo Gelmetti - si spiega facilmente». La diminuzione degli iscritti sarebbe in parte fisiologica: «Sull'onda emotiva del terremoto de L'Aquila - dice - si sono iscritti negli ultimi tempi soprattutto giovani convinti di poter portare aiuto alla popolazione colpita dal sisma». In realtà, la procedura a cui la Protezione civile deve attenersi, prevede che coloro che vengono impiegati abbiano svolto sei mesi di addestramento, dopo i quali possono con l'adeguata copertura assicurativa recarsi sul campo: «In verità - dice Gelmetti - quei ragazzi non hanno fatto in tempo a seguire tutto l'iter e quindi non sono potuti partire». Così alcuni di loro quest'anno non hanno rinnovato l'iscrizione. Per altri, invece, è stata una verifica ad inibire il rinnovo dell'iscrizione: «Perché - dice Gelmetti - non si può essere anche membri di un'altra associazione simile». Attualmente i volontari spoletini della Protezione civile sono una novantina: «Ma abbiamo già otto domande di persone che vogliono entrare -aggiunge - e sono sicuro che nel corso dell'anno torneremo ad essere più di cento».

Ant.Man.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Legislazione, attività di emergenza e pianificazione. Sono queste le tematiche analizzate, mart...***

Sabato 12 Febbraio 2011

Chiudi

Legislazione, attività di emergenza e pianificazione. Sono queste le tematiche analizzate, martedì scorso presso la sala operativa della Protezione civile della Provincia di Viterbo, durante il corso di prima formazione specifica riservato ai ragazzi che fanno parte del servizio civile del Cesv (centro servizi del volontariato) - progetto "Bianca e Bernie" - reti solidali per il volontariato giovanile. Durante la lezione tenuta da Gaetano Bastoni, disaster manager di palazzo Gentili, relativa alla legislazione e alla struttura della Protezione Civile, sono stati usati esempi pratici di attività nelle emergenze e pianificazione dei rischi, con particolare attenzione alle attività di previsione e prevenzione di questi ultimi. L'iniziativa, come ha affermato l'assessore provinciale alla Protezione civile, Gianmaria Santucci, ha riscosso grande interesse da parte dei giovani partecipanti che, accostandosi per la prima volta a questo universo, hanno potuto acquisire una maggiore consapevolezza dell'importanza del rispetto del territorio e della salvaguardia degli abitanti, dei beni e dell'ambiente.

***FESTA provinciale del volontariato e della protezione civile oggi i...***

AGENDA AREZZO pag. 19

FESTA provinciale del volontariato e della protezione civile oggi in occasione delle celebrazioni della Madonna del Conforto, patrona dei volontari con la Consulta provinciale. Nella Cappella della Madonna del Conforto in Duomo messa celebrata dall'arcivescovo Fontana e poi nella Sala dei Grandi della Provincia il presidente Vasai saluterà tutti gli intervenuti e ci saranno le premiazioni ad associazioni e volontari. «Lo scopo di questa giornata - spiega il presidente della Consulta Gabriele Romanini - è di avvicinare la popolazione a tutti questi uomini e donne che, per tutto l'anno, si mettono a disposizione di coloro che hanno bisogno di aiuto». Anche nel 2010 sono stati molte le occasioni nelle quali la preziosa opera dei volontari ha dato un contributo importantissimo alla macchina della Protezione Civile: «Basta ricordare spiega Vasai l'impegno eccezionale in occasione della nevicata di dicembre, con i volontari impiegati nell'assistenza agli automobilisti rimasti bloccati in autostrada, o la partecipazione all'esercitazione internazionale Terex' in Garfagnana, dalla quale è nato un gemellaggio con il volontariato della provincia di Firenze». Oggi alle 8.45 schieramento dei mezzi sul sagrato della Cattedrale, alle 9 messa, benedizione dei mezzi e dei volontari e alle 10.30 la cerimonia in Provincia alla presenza di oltre 150 volontari con 60 mezzi. Saranno consegnati ai rappresentanti delle classi di scuola media gli attestati del concorso intitolato ad Emanuele Secci.

*Un'altra frana minaccia la Panoramica dei Colli Alti*

FIRENZE METROPOLI pag. 20

MONTE MORELLO

NUOVO FRONTE La strada a rischio

NUOVO episodio franoso dei costoni rocciosi che sovrastano la strada panoramica dei Colli Alti a Monte Morello, nel tratto al di sopra del Rifugio Gualdo. Stavolta però per fortuna per pochi metri la zona interessata dalla frana non ha coinvolto la sede stradale, ma è appena al di fuori di questa, in una zona non protetta dalle reti metalliche di contenimento. Una grande quantità di sassi e terra è franata sul sentiero che dalla panoramica, all'altezza della curva, conduce verso una vecchia fonte di acqua. La strada sterrata che da quella asfaltata conduce alla fonte è ora interrotta e la fonte irraggiungibile. La zona dove viene presa l'acqua è raggiungibile soltanto attraverso un piccolo sentiero più lungo e tortuoso. La frana in questione, l'ultima di una lunga serie, non ha interessato la strada asfaltata solo per pochi metri, fermandosi all'altezza di un ponticello, ma è l'ennesima dimostrazione dell'instabilità della situazione geologica e idraulica dei costoni rocciosi che sovrastano la Panoramica nel tratto sopra il Rifugio Gualdo. Image: 20110211/foto/1974.jpg

***di SILVIA MASTRANTONIO ROMA E' STATO di emergenza umanit...***

PRIMO PIANO pag. 2

di SILVIA MASTRANTONIO ROMA E' STATO di emergenza umanitaria. Sono almeno 4.000 i disperati che hanno abbandonato la Tunisia e sono giunti sulle coste italiane negli ultimi quattro giorni. E altri 10 barconi sono stati avvistati in avvicinamento. Ieri si è riunito un consiglio straordinario dei ministri (non c'erano nemmeno i ministri competenti, Maroni e Frattini; solo Tremonti, Sacconi, Alfano, Brunetta e Meloni, oltre al premier Berlusconi e al sottosegretario Letta) che ha decretato lo stato di emergenza umanitaria. Un passaggio chiave per attivare le procedure immediate con il coinvolgimento della Protezione civile. Il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso è stato nominato commissario straordinario per gli sbarchi. Tra le misure allo studio, tendopoli nei Cie già pieni e ponte aereo continuo per smistare i migranti in tutta Italia. Da oggi sarà allestita una tendopoli da 500 posti in Sicilia con l'ausilio della Croce rossa. Tra i clandestini molti i bambini: 100 i minori rintracciati secondo Save the children. Anche ieri è proseguito il ponte aereo per trasferire i disperati nei Cie di Puglia e Calabria: la struttura di Lampedusa è chiusa e così resterà almeno fino a giovedì, giorno nel quale si riunirà, con il ministro Roberto Maroni, il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza che potrebbe prendere in esame anche l'ipotesi di riaprire i cancelli del centro. Al dramma degli esuli si è aggiunta anche una tragedia del mare nelle acque tunisine: un barcone carico fino all'inverosimile si è spezzato: un morto e un disperso. L'ITALIA cerca di fronteggiare l'esodo ma dall'Europa ancora tardano ad arrivare risposte. I ministri dell'Interno, Maroni, e degli Esteri, Frattini, hanno inviato una sollecitazione perché del problema venga investita l'intera comunità europea, sia in termini di profughi sia di pattugliamento congiunto del Mediterraneo attraverso l'agenzia europea Frontex. Soltanto mercoledì la sollecitazione sarà presa in esame. Ma con numeri di questa portata le strutture italiane sono ormai prossime al tutto esaurito. Anche l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha tirato le orecchie alla Ue. «L'Europa ha detto dovrebbe essere presente perché se vogliamo evitare questi esodi di massa, occorre dare speranza, aiutare le trasformazioni, essere vicini anche ai bisogni fondamentali di questa gente. Attualmente non ci siamo». Inviti a intervenire che sono rimbalzati anche attraverso il Ppe al Parlamento europeo e che il ministro italiano del Welfare, Sacconi, ha ripetuto con fermezza. «L'Italia si è attivata con la Ue ha rivelato che fino ad ora mi sembra abbia proceduto lento pede». DA BRUXELLES poche parole: «La Ue sta seguendo molto da vicino l'emergenza immigrazione che interessa l'Italia». L'obiettivo è quello di inserire la discussione dell'emergenza nell'agenda dei lavori del Consiglio di Giustizia del 23 e 24 febbraio, nonostante siano già scaduti i termini per l'agenda. Burocrazia e regole che non hanno la medesima velocità dei cambiamenti di questi giorni in tutta l'area del Maghreb. La situazione Tunisia, Egitto e ora anche l'Algeria potrebbe diventare esplosiva e, come ha sottolineato il ministro della Difesa La Russa «potrebbe avere conseguenze anche a casa nostra». Inevitabili anche le polemiche. Il parroco di Lampedusa in prima fila nel reperire alloggi per i disperati chiede a voce ferma la riapertura del Cie locale; il Pd e l'Idv attaccano il governo per la politica dei respingimenti. La Cei, con monsignor Crociata, plaude alla «sensibilità» nei confronti dei profughi.

***Frana, riapre la provinciale***

CRONACA LA SPEZIA pag. 7

Traffico consentito a fasce orarie

**TELLARO BOCCATA D'OSSIGENO**

**SOLLIEVO** La provinciale interrotta per la frana

**SI ALLENTA** l'isolamento di Tellaro. Domani, sabato, con due settimane d'anticipo, riapre, a senso unico alternato, la strada provinciale Lerici-Tellaro ostruita dalla famigerata megafrana caduta l'antivigilia di Natale 2010. La riapertura di tre metri di carreggiata, realizzata dalle maestranze del cantiere che opera sopra l'Eco del Mare, consentirà di ridare ossigeno ai seicento abitanti del borgo e vitalità alle attività produttive, bar, ristoranti e alberghi, ridotti sul lastrico da cinquanta giorni di isolamento (emblematico il saluto di Marco Columbro, dal palcoscenico dell'Astoria, ai tellaresi che hanno affrontati notevoli disagi per venire a teatro). E c'è una novità importante: l'apertura serale durerà quasi 6 ore: dalle 17,30 alle 23. Ciò per consentire l'affluenza ai bar e ai ristoranti del borgo. Ma andiamo con ordine. Il senso unico alternato, cioè il transito dei veicoli, inizierà alle 6 del mattino e si protrarrà sino alle 8,30 (in coincidenza con la riapertura del cantiere). Il transito dei mezzi di trasporto riprenderà alle 12 e si concluderà alle 13 (sempre in coincidenza con la riapertura del cantiere). Alla sera i mezzi pubblici e privati potranno transitare, come detto, dalle 17,30 alle ore 23. **IL PROVVEDIMENTO**, inaspettato quanto provvidenziale, è stato preso ieri mattina al termine del sopralluogo di Provincia, Comune e tecnici della ditta che opera a Fiascherino sul luogo della frana. Il sindaco Emanuele Fresco e l'assessore alla viabilità provinciale Giorgio Casabianca hanno deciso unanimemente per l'apertura anticipata dell'arteria, previa, naturalmente, la messa in sicurezza del versante. « La frana più piccola lato Tellaro - spiega Casabianca - è già stata asportata, la strada è stata pulita e protetta da una rete paramassi provvisoria. Stiamo intanto intervenendo sulla frana più grande sopra l'Eco del mare. Effettueremo un'ulteriore protezione attraverso il posizionamento di blocchi sulla carreggiata, protetti dalla stesura di una rete paramassi, lasciando liberi tre metri di carreggiata». «Per la messa in sicurezza definitiva - conclude Casabianca - occorreranno ancora tre mesi di lavoro, sempre che non intervengano allarmi meteo. In tale periodo transito libero anche nei fine settimana». Euro Sassarini Image: 20110211/foto/7802.jpg

***Il Comune ha impegnato 1 milione e 300mila euro***

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 11

ARCOLA I LAVORI DOPO LE CALAMITA'

UN milione e 300 mila euro. Tanto è l'importo dei lavori di «somma urgenza» che il Comune di Arcola impegna sul territorio per lavori di sistemazione, ripristino e messa in sicurezza dopo le calamità climatiche prenatalizie. Lavori della massima urgenza i cui finanziamenti il Comune li tira fuori dalle proprie casse vuote in attesa che il Governo li corrisponda riconoscendo lo stato di calamità naturale. Si tratta quasi per intero di interventi sulla rete viaria comunale compromessa in 6 punti nevralgici dello scorrimento interno. Il punto critico per eccellenza è la strada che da Romito sale a Trebiano. A un certo punto una voragine si è inghiottita l'arteria, in entrambi i sensi di marcia. Per cui va ricostruita ex novo. «Si tratta di lavori spiega l'assessore ai lavori pubblici Enrico Fontana che consistono in opere complicatissime che prevedono la costruzione di due muri alle due estremità della carreggiata. Gli abitanti, i mezzi pubblici e privati, scuolabus per raggiungere Trebiano devono transitare dal lato opposto, cioè sulla Cerri-Trebiano, una strada con limite di peso non superiore alle 2 tonnellate. Infatti, sotto al castello c'è una frana pericolosa che sarà sistemata dopo la riattivazione della Romito-Trebiano. Un'altra opera urgente è la sistemazione della Guercio-Cerri. Preventivati in questo caso 170mila euro. In questo caso c'è il vantaggio di poter eseguire i lavori con traffico a senso unico alternato. Anche in questo caso c'è una grossa frana che comporterà un intervento di circa due mesi. Un'altra opera di somma urgenza sottolinea Fontana è la sistemazione e la messa in sicurezza di via Fontanaviva, tra Monti e Masignano. Al cedimento del terreno è interessata anche un'abitazione, i lavori dureranno due settimane. Altro intervento urgente è considerato quello della sistemazione di via Anguillara: 10 giorni di lavori. Ultimo grande intervento il parcheggio di Monti: la spesa sfiora i 300mila euro». E.S.



***Cento milioni per frane e alluvione***

PRIMA SARZANA pag. 13

Soddisfazione bypartisan, da Morgillo (Pdl) a Burlando (Pd)

REGIONE IL GOVERNO APPROVA L'EMENDAMENTO AL «MILLEPROROGHE»

ARRIVERANNO 100milioni di euro in Liguria per far fronte ai danni causati dagli eventi calamitosi di ottobre, novembre e dicembre 2010. La metà (50milioni) nel 2011, il resto l'anno successivo. L'ha deciso la commissione bilancio del Senato che ha approvato il maxi-emendamento al Milleproghe. Una notizia che fa tirare un sospiro di sollievo ai sindaci della Val di Magra, che erano andati a Roma dal sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta proprio per ottenere lo sblocco dei finanziamenti. Soddisfazione «bypartisan» fra gli schieramenti politici. Il vice presidente del Consiglio regionale Luigi Morgillo sottolinea in particolare l'attenzione del Governo per il territorio ligure «smentendo in questo modo la sinistra». «L'approvazione dell'emendamento sostiene Morgillo fa sì che i danni causati dalle calamità naturali degli ultimi tre mesi dello scorso anno che hanno coinvolto la Provincia della Spezia, possano essere risarciti. Ora dopo le tante critiche mi aspetto da parte dei sindaci almeno un ringraziamento al Governo». Anche il capogruppo Pdl in Regione, Matteo Rosso, esprime grande soddisfazione per il risultato raggiunto e ringrazia il governo e i parlamentari del Pdl ligure che «si sono spesi con grande determinazione per ottenere questo successo». A giudizio del Presidente della Regione Claudio Burlando è stato raggiunto un obiettivo importante grazie a una partita ben giocata da tutti. «Dovremo a questo punto capire sostiene Burlando quando questi fondi arriveranno materialmente, visto che il provvedimento deve andare in Aula, poi alla Camera dei deputati con un iter che durerà ancora qualche settimana. Il solo fatto che siano stanziati mi consente però, in qualità di commissario, di iniziare a programmare gli interventi. E' evidente che con questi finanziamenti non riusciremo a fare tutto, dato che coprono un terzo dei danni accertati. Auspico però che, come abbiamo lottato tutti insieme per ottenerli, decideremo insieme come spenderli, senza inutili polemiche». A questo punto bisognerà vedere quale sarà la somma destinata alla Vallata del Magra. Fra l'altro ci sono a disposizione anche i 24milioni trasferiti alla Protezione Civile dal Ministero del Tesoro per l'alluvione del dicembre 2009 che ha colpito la zona del fiume Magra e altri comuni dello spezzino. Per ciò che riguarda questo finanziamento l'assessore regionale all'ambiente Renata Briano ha affermato che «una parte dei fondi, circa 11 milioni di euro, verrà dedicata alle somme urgenze che i comuni avevano dovuto sostenere in seguito ai gravi danni che avevano subito e che risultano concentrati in gran parte nella zona del Magra. Il resto della spesa avrà come priorità fondamentale la messa in sicurezza del Magra attraverso la realizzazione di interventi strutturali, che stiamo concordando con Provincia e comuni». «Abbiamo anche deciso conclude la Briano di anticipare 2 dei 24 milioni a favore delle emergenze per il maltempo del 2010 per il comune di Tellaro e per la strada della Ripa a Fornola». Carlo Galazzo Image: 20110212/foto/5441.jpg

***Centinaia di auto nel varco della frana***

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 8

**TELLARO RIAPERTURA A FASCE ORARIE**

DOPO 51 giorni di isolamento, ieri, per Tello, è finito l'incubo. Come primo giorno di apertura, seppur parziale e a fasce orarie, della strada invasa dalla frana è stato calcolato che sono transitate, in entrata e uscita, alcune centinaia di automobili private e mezzi pubblici. Un sospiro di sollievo per gli oltre 600 residenti. « Ma anche un ritorno alla normalità, ovviamente limitata ma soddisfacente, per decine di affezionati visitatori e frequentatori che approfittando dell'apertura serale della strada dalle 17,30 alle 23 hanno raggiunto Tello e le sue strutture ricettive e gastronomiche». Le auto hanno iniziato a transitare, negli orari di chiusura del cantiere, dalle 6 alle 8,30. «In questo periodo mattutino non si è notata un grande passaggio anche perché molti tellaresi avevano parcheggiata l'auto alla Serra». Sono le dichiarazioni della comandante dei vigili di Leri Monica Botto che insieme ai volontari della Mutuo soccorso hanno sorvegliato il tratto di provinciale aperta per consentire il transito degli autoveicoli. «Diverso quello che è successo nell'ora compresa tra le 12 e le 13. « In quell'ora si sono formate - sottolinea la Botto - lunghe code in entrata e in uscita. Per non parlare della fascia serale che ha visto un passaggio di veicoli superiore ad ogni aspettativa, anche per la presenza di turisti». La Botto ha comunque detto che tutto dipenderà dalle condizioni del tempo. « Se non ci saranno intoppi dovuti al maltempo entro la fine di maggio la strada sarà definitivamente messa in sicurezza e resa percorribile in entrambi i sensi di marcia». E. S.

*«Alluvione, fondi tardivi e insufficienti»*

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 16

Il Governo stanZIA i 52 milioni, ma Rossi ribatte: La Toscana merita di più'

IL DISASTRO DI NATALE

LA GUERRA dei numeri continua. Anche dopo più di un anno da quell'alluvione che si è mangiata ettari di agricoltura e ha messo in ginocchio decine di aziende. I soldi della Protezione civile, per Nodica e Vecchiano, ma anche per Lucca, sono arrivati. Il Capo dipartimento ha firmato mercoledì i mandati per il trasferimento di 100 milioni di euro per far fronte ai danni dei disastri che hanno travolto Toscana, Emilia-Romagna, Liguria tra la fine di dicembre 2009 e i primi giorni di gennaio 2010. La distribuzione. Come già annunciato, dei fondi stanziati con delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) alla nostra Regione sono toccati 52 milioni di euro che saranno disponibili la prossima settimana. «Un buon esito del lungo iter fa sapere il Governo che ha visto il decisivo intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Gianni Letta». Esecutivo che precisa: «Per i primi interventi nei territori interessati, già all'indomani dell'alluvione il Governo aveva assicurato un iniziale stanziamento di 20 milioni di euro, a carico del Fondo di Protezione Civile, ripartiti tra le tre regioni sulla base delle spese sostenute nella fase di prima emergenza». «NON HO ancora avuto comunicazioni ufficiali ma, stando alle agenzie, pare che i 52 milioni di euro per i danni che la Toscana ha subito con l'alluvione del Natale 2009 ribatte il governatore della Regione e commissario delegato Rossi stiano per arrivare nelle nostre casse. Me ne rallegro e ringrazio il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli». Rossi che aggiunge il suo «ma»: «Tuttavia non posso fare a meno di notare che dalla delibera del Cipe che li stanziava sono passati ben 271 giorni, nove mesi». Questi fondi «sono stati anticipati da noi lo scorso Natale e sono già nelle zone colpite». Fondi «insufficienti per riparare i danni». «Dopo nove mesi di attesa aggiunge Rossi e dopo aver dovuto far da tesoriera al Tesoro, la Toscana meritava un ulteriore e maggiore stanziamento, anche perché abbiamo avuto danni per oltre 500 milioni di euro e complessivamente abbiamo messo a disposizione più risorse di quante ci sono arrivate da Roma». L'iter: la delibera del Cipe è del 13 maggio 2010. Sei mesi sono trascorsi nell'attesa che fosse registrata dalla Corte dei conti. E dal 4 novembre a l'altro ieri perché la Protezione civile firmasse i mandati di pagamento. «Se avessimo dovuto aspettare di averli in cassa commenta infine Rossi non avremmo pagato cittadini, imprese, e avviato i lavori per il ripristino dei danni». an. cas.

***Piogge record a Porta a Lucca, scatta il piano anti-allagamenti***

CRONACA PISA pag. 8

Tre nuovi sensori alle cateratte del Marmigliano avvertiranno del pericolo

SOMMERSI Il parcheggio vicino allo stadio in una giornata di forti piogge

MAI PIU' allagamenti a Porta a Lucca, almeno questo è l'obiettivo. Sono stati installati alle cateratte del Marmigliano tre nuovi sensori di rilevamento per tenere sotto controllo il livello delle acque. Il sistema di monitoraggio, insieme alla raccolta dei dati sulla quantità di pioggia caduta, permetterà di attivare le procedure di scarico in grado di evitare o contenere le esondazioni. Il piano antiallagamenti, presentato ieri a Palazzo Gambacorti, prevede tre livelli di pericolo: attenzione (fino 10 mm/h), pre-allarme (fino 20 mm/h), ed allarme (20 mm/h o superiore). I sensori invieranno alle autorità, in tempo reale, le informazioni per il controllo del flusso di pioggia e del livello delle acque. Ciò consentirà di conoscere in anticipo l'eventuale criticità della situazione, permettendo una più efficiente gestione dei momenti di pericolo. Allo scattare della procedura, le autorità competenti potranno intervenire con rapidità per attivare il sistema idraulico delle chiuse. UN INTERVENTO previsto nel protocollo d'intesa sottoscritto nel giugno 2010 dall'Amministrazione comunale con il Consorzio di Bonifica «Ufficio Fiumi e Fossi» di Pisa. «La protezione civile pisana fa un altro passo avanti verso la riduzione dei tempi di intervento in emergenza. Il nostro territorio spiega il vicesindaco Paolo Ghezzi ha criticità territoriali importanti che, unite all'intensificarsi degli eventi di pioggia, generano straripamenti. Questa misura ottimizza gli interventi necessari con un investimento limitato, è un esempio di buona amministrazione». Sulla stessa lunghezza d'onda l'ingegnere Sandro Borsacchi: «La Fiumi e Fossi monitora 16 comuni con aree urbane a rischio, questo intervento è un esempio che spero seguano anche le altre amministrazioni». Chiude la presidente di Fiumi e Fossi, Luisa Azzena: «Si tratta di una collaborazione organizzativa ed economica tra Comune e Consorzio di Bonifica che ci permetterà di gestire insieme anche le emergenze. E' un intervento piccolo ma importante, anticipa nuovi e più importanti progetti in corso di elaborazione per la soluzione definitiva degli allagamenti a Porta a Lucca». Il sistema di chiuse infatti resta ancora manuale, anche se il progetto per la sua automazione è già in cantiere. Riccardo Del Lungo

Image: 20110213/foto/7636.jpg

***Incendio e nube nera «Chiediamo sopralluoghi»***

CRONACA PISTOIA pag. 5

Le associazioni ambientaliste si uniscono ai residenti

UNA SETTIMANA FA, nel parco di Villa Bianchi, sulla via Bonellina, a poca distanza dalla chiesa della Vergine, un violento incendio ha distrutto il deposito che custodiva mezzi e attrezzature della protezione civile della Misericordia di Pistoia. Sul drammatico evento intervengono due associazioni ambientaliste di Pistoia: Legambiente Circolo di Pistoia, rappresentata da Antonio Sessa e il Comitato per il Wwf di Pistoia, rappresentato da Marco Beneforti. «Il fuoco scrivono le due associazioni ha provocato danni ingentissimi, distruggendo oltre il tetto e parte dei muri perimetrali del deposito, gli automezzi ed i materiali diversi in esso custoditi per ripagare i quali sarà necessario un notevole impegno economico delle istituzioni e la solidarietà di tutti i cittadini pistoiesi. Ci preme però capire e conoscere anche quello che è successo in quella drammatica giornata dal punto di vista ambientale e di conseguenza sul versante della salute dei pistoiesi, in particolare degli abitanti della zona sud della città. Infatti quel giorno ricorda Legambiente e Wwf la estesissima nube nera che si è sviluppata a bassa quota dalle 17 del pomeriggio circa fino a notte fonda, aggiunta ad una serie continua di fortissimi scoppi, ha provocato grande apprensione nei residenti ed in tutti quei cittadini che sono accorsi a verificare cosa stesse succedendo. Attualmente l'area interessata dall'incendio è delimitata dalle consuete strisce bianco-rosse apposte dalla polizia giudiziaria e nell'aria circostante si avverte ancora un acre e penetrante odore. La parte alta del deposito, il cui tetto in amianto è molto probabilmente caduto sul pavimento avvolto dalle fiamme, è ancora scoperta. Nella zona sud della città, ed in particolare fra le vie Fiorentina ed Erbosa, le abitazioni presentano ancora, sui terrazzi nei resede e nei giardini, qualche residuo dell'incendio. Sappiamo che un gruppo di cittadini si è rivolto al sindaco e ad altri enti per richiedere sopralluoghi per verificare se si siano depositate al suolo sostanze tossiche e affinché la porzione di terreno su cui è collocato l'edificio avvolto dalle fiamme, compresa l'area circostante, venga bonificata. Anche noi ci uniamo alle richieste e ai timori dei residenti e rivolgendo un invito ad amministrazione comunale, Usl e Arpat perchè vengano effettuati accertamenti nel quartiere interessato dalla nube, eventualmente con mirati carotaggi nei numerosi resede, per verificare che non vi sono stati nè vi saranno pericoli per la salute degli abitanti. Sarebbe giusto concludono in nome di quella partecipazione che tanto va di moda, che i risultati venissero presentati dagli amministratori locali in una pubblica assemblea».

***Piano anti alluvioni Staggia monitorato da una centralina***

POGGIBONSI pag. 15

**AMBIENTE**

INIZIATIVE per garantire la sicurezza della popolazione in caso di alluvione. E' stata installata in città una centralina all'avanguardia che fornisce notizie in tempo reale sul livello dello Staggia. Appena il fiume, uno dei corsi d'acqua della Valdelsa più a rischio esondazione, raggiunge la soglia di guardia, scatta l'allarme e si mette in moto la protezione civile. La centralina è stata collocata sul ponte che collega Largo Campidoglio e Salceto ed è la novità più rilevante del piano antialluvione realizzato dalla Misericordia di Poggibonsi. Il piano nasce dalla consapevolezza, supportata dalle cifre, dell'estrema pericolosità dello Staggia, che più volte, in passato, è uscito dagli argini, provocando gravi danni. L'obiettivo principale è il monitoraggio 24 ore su 24 dello stato del fiume, perché solo essendo informati costantemente sui livelli che raggiunge è possibile intervenire con tempestività e efficacia. Dalla centralina, a pannelli solari, in caso di emergenza partiranno degli sms alla protezione civile e alla polizia municipale. I dati sul livello del fiume sono consultabili in ogni momento della giornata sui siti del Comune e della Misericordia. Il piano è stato realizzato grazie al contributo del Cesvot di 60mila euro.

**«Subito risorse per la ricostruzione di imprese nel Marscianese»**

ECONOMIA &amp; FINANZA pag. 27

AGRICOLTURA APPELLO DELLA CIA ALLA REGIONE SULL'UTILIZZO DEI FONDI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

MARSCIANO CON UNA LETTERA all'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, la Cia dell'Umbria ha chiesto ufficialmente il finanziamento di tutti i 48 progetti dichiarati ammissibili dalla Regione. Tali richieste sono state presentate dalle imprese agricole del marscianese danneggiate dal sisma del 15 dicembre 2009 in attuazione della misura 126 del Piano di sviluppo rurale. La Regione al momento ha finanziato solamente 19 progetti dei quali solo 3 otterranno la percentuale prevista nel bando con finanziamento in conto capitale. Complessivamente sono stati impegnati appena 6 milioni di euro a fronte di una disponibilità complessiva della misura 126 molto più consistente. La Cia ha ribadito, nella missiva trasmessa all'assessore Cecchini, lo stato di grave difficoltà attraversato dalle aziende agricole del marscianese, distretto già duramente colpito dalla crisi del comparto tabacchicolo e dall'emergenza suinicola. «Per le imprese colpite dal terremoto dichiara il presidente regionale della Cia, Domenico Brugnoli la situazione che si è determinata risulta essere pressoché insostenibile in assenza di adeguati sostegni pubblici. La richiesta formulata dalla Cia trova il suo fondamento, oltre che nelle pressanti esigenze degli agricoltori danneggiati, nel contenuto dell'ordinanza n. 164 del 20 luglio 2010 con la quale la presidente della Regione Marini, ha indicato la misura 126 del Psr quale riferimento esclusivo per la ricostruzione nelle aree agricole terremotate. Si tratta, quindi di far fronte a una circostanza straordinaria».

***lampedusa, tensione alta riapre il centro accoglienza la tunisia presidia i porti***

- Attualità

Oggi missione diplomatica del ministro Frattini Con Gannouchi discuterà le contromisure da prendere ROMA. Alla fine il Viminale ha ceduto e il centro di accoglienza di Lampedusa ha riaperto le porte ai migranti in fuga dalla Tunisia. Ma gli sbarchi non si fermano. «È un esodo biblico», ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni mentre il capo della Farnesina, Franco Frattini, arriva oggi a Tunisi per un incontro lampo col premier Gannouchi che da ieri ha schierato l'esercito nei porti.

La riapertura del centro di accoglienza chiuso dal 2009 è stata annunciata dal prefetto di Palermo, e commissario straordinario all'emergenza umanitaria, Giuseppe Caruso. Un provvedimento che non poteva più aspettare visto il numero degli arrivi che si susseguono sull'isola (oltre cinquemila persone in cinque giorni). Così nel pomeriggio di ieri i migranti in attesa sui moli, in canonica e nei locali della stazione marittima, si sono incamminati in fila indiana e scortati da una decina di carabinieri, hanno raggiunto la struttura capace di dare un letto e un pasto caldo a quasi duemila persone. Molti anche quelli che hanno rifiutato nella paura, rilanciata da un passa parola, di venire poi arrestati e rispediti in patria sulla base della Bossi-Fini. I volontari delle ong impegnate nell'assistenza ai migranti hanno fatto un lungo lavoro di mediazione e alla fine, complice il freddo della sera, i più si sono persuasi.

Ma il centro non basta. E non basta il ponte aereo verso i cda delle altre regioni italiane, molti dei quali già stipati. Soltanto fra la mezzanotte di sabato e le quattro del pomeriggio di ieri a Lampedusa ci sono stati ben diciotto sbarchi: 1.360 uomini, fra i 15 e i 30 anni, molti dei quali decisi a chiedere asilo. E sul fare della sera le capitanerie di porto e la Marina militare avevano già annunciato almeno altri due avvistamenti, due barconi con a bordo non meno di trecento persone.

Il Viminale, mentre la gestione dell'emergenza è nelle mani della Protezione civile, ha anticipato a oggi la riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza previsto per giovedì. Il ministro non ha escluso di chiedere l'invio di militari italiani per intensificare la sorveglianza dei porti tunisini. «Ne parleremo con le autorità», ha detto Maroni. Tunisi, comunque, sembra aver accolto l'appello dell'Italia e ha reso noto di avere schierato le truppe a difesa del porto di Zarzis per bloccare le partenze clandestine. A vedere il primo ministro tunisino, sarà stamattina il capo della diplomazia italiana Franco Frattini che ha aggiunto una tappa alla sua missione in Siria e Giordania e che ieri, nel corso di una telefonata, ha discusso dell'emergenza sbarchi dal Maghreb anche con il segretario di Stato americano Hillary Clinton. Una situazione complessa, anzi «apocalittica» a sentire il ministro Maroni che parla di un paese dove «le strutture sono collassate ed è impossibile prendere contatti con le locali forze di polizia». «Se non riprende l'azione di governo - ha detto Maroni - gli esuli potrebbero arrivare a decine di migliaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Quanto costa l'emergenza terremoto? Nel 2010 erogati oltre 267 milioni di euro***

Data 11/2/2011 9:50:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Cifre importantissime messe una dietro l'altra nelle decine di documenti che si trovano on line e che fanno parte di una operazione trasparenza a volte ancora troppo opaca.

A quasi due anni esatti dal terremoto continua l'emergenza terremoto. Dal 6 aprile 2009 la vita degli aquilani non è ancora tornata alla normalità. Il report sulla situazione della popolazione post-sisma al 1° febbraio 2011 parla di 22.499 persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato. Tra queste 13.975 vivono nelle abitazioni del progetto C.a.s.e spalmate in 19 aree diverse del territorio aquilano, quasi 7 mila nei Map in 21 frazioni diverse e Comuni del cratere.

Ma ci sono anche persone che continuano a vivere negli alberghi: sono ben 1.454. La maggioranza si trova sparpagliata nella provincia de L'Aquila, ma ce ne sono anche a Teramo (241), Pescara (140), Chieti (24) e fuori regione (32).

Fino a quando tutte queste persone non riusciranno a tornare nelle proprie abitazioni la città non potrà ancora considerarsi ripartita. E ce ne vorrà ancora molto di tempo se è vero che la ricostruzione pesante stenta a decollare. La causa principale resta (da quasi 24 mesi) lo smaltimento delle macerie. Proprio nelle prossime ore è attesa la firma di un decreto da parte del presidente Silvio Berlusconi per la nomina di un commissario che si occupi di questa emergenza nell'emergenza.

"25 milioni per "attività produttive", 6 milioni per "obbligazioni contrattuali Sge""

***Milleproroghe, passa il pacchetto Abruzzo. Rinvio tasse per i terremotati***

Data 11/2/2011 16:30:00 | Argomento: REGIONE

ROMA. Rinvio al 1° novembre della restituzione delle tasse per i comuni colpiti dal terremoto, la proroga della cig per i lavoratori della Finmek e l'autorizzazione al comune de L'Aquila e ai comuni montani del cratere sismico di assumere per i prossimi tre anni.

E' quanto contiene l'emendamento bipartisan al Milleproroghe approvato dalle commissioni congiunte Bilancio e Affari costituzionali questo pomeriggio. Mentre non sono ancora scemate le polemiche sul pedaggio dell'asse attrezzato e il voto disgiunto di maggioranza e opposizione, quest'oggi centrodestra e centrosinistra hanno lavorato sulla stessa lunghezza d'onda. Modifiche faticosamente raggiunte che ora dovranno essere approvate definitivamente dal parlamento affinché diventino effettive. Per quanto riguarda in particolare la riscossione delle rate in scadenza, è stato deciso che viene sospesa tra il primo gennaio e il 31 ottobre 2011.

Quindi la ripresa della riscossione avverrà a partire dal primo novembre 2011.

«Il problema non è risolto, ma è solo spostato di quattro mesi», ha commentato il senatore Pd Luigi Lusi, annunciando che c'è l'impegno della maggioranza, insieme all'opposizione, di arrivare ad una misura che, per la restituzione delle imposte sospese, stabilisca in via definitiva il rinvio di cinque anni, la rateizzazione su 10 anni e lo sconto del 40%.

Tra le altre misure, figurano lo stanziamento di 50 milioni in tre anni per la bonifica e la reindustrializzazione del sito inquinato di Bussi, con l'impegno ad esaminare nel futuro il riconoscimento di un bonus previdenziale per i lavoratori del polo chimico; misure per potenziare l'organico del personale per L'Aquila e per i piccoli comuni; la proroga degli organi dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio de L'Aquila; la proroga per le tariffe incentivanti del fotovoltaico per gli enti locali della Provincia dell'Aquila; la proroga della cassa integrazione per i lavoratori della Finmek.

I senatori abruzzesi di maggioranza e opposizione - si afferma in una nota del senatore Fabrizio Di Stefano - «esprimono soddisfazione per i risultati conseguiti, a dimostrazione che quando c'è collaborazione le ragioni dei territori colpiti dal sisma possono essere meglio tutelate. Resta comunque da parte di tutti l'impegno a proseguire nello sforzo per individuare una soluzione definitiva al problema delle tasse».

«Per ora, è una prima risposta, anche se ancora parziale e provvisoria ad alcune emergenze che rappresentano purtroppo soltanto alcune delle numerose priorità da affrontare», ha commentato invece il senatore Idv Alfonso Mascitelli.

«Grazie al lavoro unitario dei senatori abruzzesi di maggioranza e opposizione, con il mille proroghe sono arrivati risultati positivi per la città dell'Aquila», ha invece commentato il commento del deputato Pd Giovanni Lolli.

«Resta il problema enorme - ha sottolineato il deputato - legato alla mancanza di copertura finanziaria per la sospensione dei versamenti tributari. Dovremo pertanto batterci affinché, entro il mese di ottobre, il Governo reperisca le risorse necessarie».

Sul caso Finmek c'è invece la soddisfazione dell'onorevole di Sulmona Paola Pelino (Pdl): «il provvedimento consente ai lavoratori Finmek de L'Aquila e di Sulmona una proroga di cassa fino al 30 giugno. Devo sottolineare l'impegno mio personale e del governo che ancora una volta coi fatti concreti ha dimostrato di essere vicino ai lavoratori e all'Abruzzo in modo particolare anche perché son passati altri emendamenti di peso, fra cui la proroga della restituzione delle tasse al 31. Ottobre 2011. Questo risultato smentisce lo scetticismo di tanti e smorza qualsiasi tipo di polemica che c'è stata e che voleva soltanto strumentalizzare», chiude l'onorevole sulmonese.

11/02/2011 17.30

***Bomba nel fiume Reno Domenica il disinnesco***

BOLOGNA CRONACA pag. 13

E al Marconi divieto di atterraggio dalle 9.40 alle 10.40

EVACUAZIONE SGOMBERI IN ZONA RENO E BORGO PANIGALE

RICORDI DELLA GUERRA L'ordigno, ritrovato nell'alveo del fiume Reno

OGNI TANTO pericolosi pezzi di un passato prossimo, tornano (letteralmente) a galla. Domenica prossima la periferia nord di Bologna sarà paralizzata e migliaia di persone sgomberate da casa. Nell'alveo del fiume Reno, a ridosso del Pontelungo, durante i lavori di pulizia del corso d'acqua è stata ritrovata una bomba di fabbricazione americana, risalente alla seconda Guerra Mondiale, oltretutto in pessimo stato di conservazione. Le operazioni di disinnesco sono programmate appunto per domenica prossima ed entro le 8.30 tutte le persone che abitano nel raggio di 500 metri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno dovranno abbandonare le loro case fino a che il genio ferrovieri non avrà terminato il lavori. Anche il traffico della zona, sia quello pedonale che quello veicolare, sarà bloccato a partire dalle 9.15, come ulteriore «misura di sicurezza a tutela della incolumità della popolazione» durante il disinnesco della bomba, che sarà dispolettata e fatta brillare. L'Enac ha inoltre disposto il divieto di atterraggio sull'aeroporto Marconi dalle 9.40 alle 10.40 di domenica. Saranno consentiti i decolli ma a sono molto probabili cambi di orario e cancelazioni di voli, soprattutto in arrivo. L'ORDINANZA del commissario Anna Maria Cancellieri è stata pubblicata venerdì, con l'elenco delle strade e dei numeri civici comprese nella cosiddetta danger zone'. Nel Quartiere Borgo Panigale saranno sgomberati i residenti di via del Greto, via Caboto, via del Triumvirato (fino al civico 1/7), via della Pietra 4 e 6, via Aretusi 11, via Dickens 3 e via Emilia Ponente, dal civico 234 al 323. Al Quartiere Reno, invece, saranno fatti allontanare da casa i residenti delle vie Agucchi (fino al civico 109), via Menganti, via Mantegna, Angelo Piò, Spadini, del Milliario, Ponte Romano, della Guardia, Egnazia, Fattori, Lega, Signorini, Licinia, del Cardo, del Giglio (fino al civico 12), Speranza (fino al civico 93), Lemonia (dal civico 49 al 58), Decumana (dal 47 al 76) e via Emilia Ponente, dal civico 136 al 309. La Polizia municipale consegnerà l'ordinanza ai residenti interessati e domenica prossima, insieme alla Protezione civile, procederà allo sgombero temporaneo delle abitazioni. I Vigili del Fuoco, invece, faranno perizie tecnico-strutturali sugli immobili presenti nella zona a rischio, prima e dopo l'operazione di dispolettamento della bomba. Image: 20110211/foto/1307.jpg

***Verifiche anche in città sul papà delle gemelline***

BOLOGNA CRONACA pag. 8

Matthias Schepp ha lavorato a Bologna nel 2004

ANCHE BOLOGNA viene lambita dalla tragedia delle gemelline Alessia e Livia Schepp. Il papà delle piccine, Matthias, ha infatti lavorato tra il 2004 e il 2005 nella sede bolognese della Philip Morris, che proprio in quel periodo ebbe pesanti problemi occupazionali. La Squadra Mobile ha scandagliato gli aspetti felsinei della vicenda, sentendo anche alcuni contatti che l'ingegnere aveva a Bologna. L'uomo è morto suicida nei giorni scorsi a Cerignola, in Puglia: nelle lettere inviate alla ex moglie ha scritto di aver ucciso le sue figlie. Tutti i riscontri bolognesi non hanno dato esiti particolare anche se, nelle ultime ore, fra gli inquirenti si era diffusa la notizia che Matthias potesse essere transitato proprio nella sua ex' Bologna nel tratto di viaggio italiano da Ventimiglia a Vietri sul mare. In Emilia, Schepp aveva diretto la filiale della società a Bologna, da dove tutti i fine settimana rientrava in Svizzera. Proprio la prospettiva di vivere a oltre 700 km dalle sue bambine, spiegherebbe il gesto disperato del padre, secondo l'agenzia di stampa belga Sudpresse. Matthias inoltre non avrebbe mai accettato il divorzio cercando, invano, di ottenere l'affidamento delle bambine Alessia e Livia. **PROPRIO** come per Bologna, anche ad Ascoli non vi sarebbero, al momento, riscontri sulla presenza di Matthias Schepp e delle due gemelline in città. Ad oggi, in ogni caso, non sono stati raccolti elementi utili per ricostruire un possibile passaggio di Schepp in questa zona. Intanto ieri il cane molecolare della Protezione civile di Foggia ha fiutato sul traghetto Bastia-Tolone la presenza nei giorni scorsi di Matthias Schepp che già era stata segnalata sull'imbarcazione non solo da alcuni testimoni ma anche da alcune telecamere. L'uomo si sarebbe recato dalla Corsica alla Francia presumibilmente dopo aver lasciato nell'isola le figlie gemelle. Adesso gli inquirenti francesi stanno ascoltando i passeggeri di quella imbarcazione, quasi tutti di nazionalità francese, mentre gli investigatori italiani della Polizia stanno sentendo gli uomini dell'equipaggio, che sono invece italiani, per capire se qualcuno possa confermare di aver visto l'uomo. Tornando alla Philip Morris, gli impianti che alla Manifattura tabacchi producevano milioni di sigarette per la Philip Morris (Pm) si fermarono nel 2004. Subito dopo l'acquisto dell'Eti da parte della British American Tobacco (Bat), la multinazionale americana che utilizzava l'impianto bolognese pressoché in esclusiva per i propri marchi, aveva disdetto il contratto. **GLI EX COLLEGHI** e le altre conoscenze bolognesi di Schepp non hanno fornito elementi particolari alle indagini. Non risulta nemmeno che Schepp possa essersi fermato in città o in particolari locali. Per la squadra Mobile l'attività investigativa è sostanzialmente chiusa, a meno di nuovi elementi che non giustifichino un ulteriore interesse. va. ba.

**«Fiume ostruito per colpa della frana»**

VETRINA SAN MARINO pag. 22

VALMARECCHIA L'SOS DELLA LEGA NORD

CITTADINI nuovamente preoccupati per lo stato del fiume Marecchia. A denunciare la situazione è la Lega Nord dell'alta Valmarecchia: «Le acque del fiume da diverso tempo sono costantemente torbide». Secondo il partito del Carroccio la causa è legata alla frana di Casteldelci. «Il dissesto è presente da mesi e scarica i propri residui sul torrente Senatello che si immette nel Marecchia in zona Ponte Messa. Il problema è già ben noto a tutti. Ma ancora non è stato fatto nulla. Chiediamo ufficialmente al Servizio tecnico di Bacino di svolgere al più presto un ulteriore sopralluogo. Auspichiamo che la Regione possa intervenire sul problema al più presto, per riportare alla normalità la situazione. L'alveo ostruito crea pericolo per la popolazione che risiede lungo le sponde del Marecchia, soprattutto durante il periodo di violente piene». r.c.

***Elettrodomestici e carcasse di animali alla foce del Marano***

RICCIONE E MISANO pag. 13

AL lavoro anche il sabato mattina i volontari della Protezione civile di Riccione dell'associazione Arcione'. Ieri si sono presentati alla foce del Marano per un intervento di bonifica e messa in sicurezza. L'operazione è scattata alle 8 quando i volontari (nella foto) si sono ritrovati alla foce e da subito hanno svolto un'ispezione degli argini per poi passare alla raccolta dei rifiuti. Hanno trovato persino elettrodomestici di grandi dimensioni e carcasse di animali. Nel frattempo una squadra munita di gommone ha risalito il fiume fino al depuratore documentando e rimuovendo ostacoli e rifiuti. L'operazione, coordinata dal servizio comunale di Protezione civile, ha visto la partecipazione di una decina di volontari di Arcione con l'ausilio di attrezzature e mezzi in dotazione. Il reportage lungo le rive sarà trasmesso all'ufficio Ambiente per le segnalazioni agli organi competenti.

***Milleproroghe, bloccate le tasse per i terremotati dell'Abruzzo***

11 febbraio 2011 - 15.34 (Ultima Modifica: 11 febbraio 2011)

ROMA - Slitta di un anno la proroga del blocco degli sfratti per le categorie disagiate. E' quanto prevede un emendamento al decreto Milleproroghe. Le commissioni Bilancio e Affari costituzionali del Senato hanno approvato anche l'emendamento leghista che rinvia di sei mesi la scadenza per la vicenda delle quote latte. Prorogato lo stop al pagamento delle tasse dei terremotati dell'Abruzzo.

A firma leghista è anche l'emendamento che congela le graduatorie provinciali degli insegnanti (aggiornate nel 2009) fino al 31 agosto del 2012. Altro emendamento approvato è quello che concede ai proprietari delle case "fantasma" tempo fino al 30 aprile per regolarizzare gli immobili finora non dichiarati al Catasto. Torna la tassa sul cinema che era già comparsa nelle prime bozze del Milleproroghe. La decisione è arrivata direttamente dal governo attraverso un emendamento presentato al Senato.

***Emergenza clandestini a Lampedusa, Maroni: "L'Ue ci ha lasciati soli"***

13 febbraio 2011 - 14.01 (Ultima Modifica: 13 febbraio 2011)

ROMA - Continuano senza sosta gli sbarchi di profughi a Lampedusa. Il sindaco Bernardino De Rubeis, definendo la situazione "insostenibile", ha chiesto al ministro dell'Interno Roberto Maroni di riaprire il Centro di identificazione ed espulsione per fronteggiare l'emergenza. Il titolare del Viminale, intervistato al Tg5, ha accusato l'Europa di non fare nulla. "Ho chiesto l'intervento urgente dell'Unione europea perché il Maghreb sta esplodendo", ha affermato Maroni.

"C'è un terremoto istituzionale e politico che rischia di avere un impatto devastante su tutta l'Europa attraverso l'Italia. Noi siamo come al solito lasciati soli - ha proseguito il ministro leghista -. Stiamo gestendo l'emergenza umanitaria con la protezione civile. E' indispensabile l'intervento dell'Europa". Maroni ha quindi affermato che chiederà al ministro degli esteri tunisino "l'autorizzazione per i nostri contingenti a intervenire in Tunisia per bloccare i flussi".



***Erosione raddoppiata in 10 anni***

La Fiba: «Prima le barriere rigide, poi il ripascimento». Servono 150 milioni

Antonella Di Lorito PESCARA L'impeto del mare polverizza la costa, riducendo in frantumi anche il lavoro dei balneatori.

Home Abruzzo prec

Contenuti correlati Filmata la gambizzazione in centro di DINA D'ISA

Sono davvero pochi 17 anni per una ragazzina che da sola deve affrontare il gelido inverno del Missouri, prendersi cura della madre malata e dei fratelli minori, ma soprattutto andare a caccia del padre scomparso. Lega di lotta e di governo I primi vent'anni di Umberto Terracina Ambiente, 4 anni di disservizi Ferentino superlativo annienta la capolista Anagni cede al Matera Quarantenne conviveva con una romena di 15 anni

Nell'estate 2011 sulle spiagge abruzzesi potrebbe sventolare la bandiera rossa. Questa volta la colpa non è del libeccio che agita le acque ma dell'erosione che in dieci anni ha raddoppiato la sua azione. Grida all'allarme la Fiba-Confesercenti che spiegando i termini del problema invoca un tavolo politico con gli assessori regionali alla protezione civile, ai lavori pubblici e al turismo. «In 10 anni- spiegano il presidente di Fiba-Confesercenti Antonio La Torre e il coordinatore Ciro Gorilla - sono raddoppiati i problemi; occorre un intervento strutturale. Ogni euro investito in difesa del mare ne produce sei di ricchezza per la collettività, fra tasse e canone demaniale». E poi di nuovo chiedono di «velocizzare i tempi della lotta all'erosione del mare, a un mese dall'inizio della primavera che, per gli stabilimenti balneari, rappresenta l'avvio dei lavori per la nuova stagione. All'inizio degli anni Duemila - asseriscono i rappresentanti della Fiba-Confesercenti - i fronti aperti erano meno di 10 e la cifra ipotizzata per sanare tutte le ferite era di 98 milioni di euro: oggi siamo quasi a quota 20 fronti aperti e la cifra è lievitata a 150 milioni. Per questo ribadiamo che è necessario un intervento consistente». Un appello per salvare soprattutto le spiagge di Alba Adriatica (foce Vibrata e via Trieste), Silvi Marina (Piomba e Villaggio del Fanciullo), Rocca San Giovanni, Casalbordino (nord e sud), Ortona (Lido Riccio e zona Foro), Fossacesia, Pescara (Villaggio Alcyone), Francavilla al Mare (zona nord e zona porto), Giulianova (lungomare Rodi) e Martinsicuro. «A nostro giudizio - aggiungono La Torre e Gorilla - per non disperdere le energie in piccoli interventi di ripascimento vanno prima realizzate delle barriere rigide di difesa, parallele o perpendicolari alla costa, e in un secondo momento si deve procedere al ripascimento». [Vai alla homepage](#)

11/02/2011

*Avvelenato il fiume Almona*

Appio Claudio. I ladri di un'autocisterna hanno scaricato dodicimila litri di gasolio. Soccorritori e Noe al lavoro per proteggere il Tevere e evitare rischi alla popolazione.

Home Roma succ

Contenuti correlati L'Aniene diventa azzurro La Asl fa i rilievi nel fiume Tutti al lavoro per il fiume Cosa Ma adesso servono i soldi L'associazione «Falco» di Bojano interviene per denunciare una situazione relativa all'inquinamento del fiume Biferno, alla confluenza con il torrente Rio. Valle del Sacco. Un fiume di polemiche MARSICANO UCCISO DAL TIR Per il perito il romeno poteva vedere Mariani AVEZZANO Benjamin Bogdan, 31 anni, trasportatore romeno che il 26 agosto dello scorso anno investì e uccise Moreno Mariani, 41 anni, commerciante di Castellafiume, poteva vedere il co Quale futuro per il fiume Cosa

Disastro ambientale nel fiume Almona, che attraversa il parco dell'Appia Antica. Il corso d'acqua è stato avvelenato da 12 mila litri di carburante scaricato dai ladri di un'autocisterna contenente gasolio agricolo rubata in un deposito all'Appio Claudio. Volevano svuotarla per riempirla di carburante per auto prelevato dalla vasca di contenimento di un distributore di benzina lì accanto. I malviventi però hanno portato a termine solo la prima parte del piano: hanno aperto i rubinetti dell'autocisterna sversando nelle grate del distributore circa 18 mila litri di gasolio agricolo. Poco dopo il liquido oleoso ha inquinato il corso d'acqua invaso da chiazze bluastre e maleodoranti. L'autocisterna rubata è stata trovata intorno a mezzogiorno in un distributore Esso sulla Salaria. Le telecamere di sicurezza montate nell'impianto hanno ripreso i ladri scendere del "bisonte" e allontanarsi. Insospettito, il gestore ha chiamato i carabinieri della Compagnia Casilina. Le immagini sono state acquisite dalla polizia municipale del X Gruppo che coordina le indagini. Per cercare di arginare il disastro ieri mattina si è messo in movimento un piccolo esercito - vigili del fuoco, Municipale, carabinieri, Protezione civile, Regione e Agenzia regionale per l'ambiente - al quale hanno preso parte anche i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Roma, del capitano Pietro Rajola Pescarini, chiamati dalla Regione Lazio. In prima fila i pompieri.

Al lavoro sei squadre: tre sono state dislocate a via Appia Nuova, le altre in via Carlo Conti Rossini, dove il fiume si interra per confluire più avanti nel Tevere. Il direttore della Protezione civile del Comune, Tommaso Profeta, assicura che «non ci sono rischi per la popolazione e l'impatto ambientale sarà minimo. Abbiamo recuperato seimila litri di gasolio. È presto per fare una conta dei danni - aggiunge - Superata la fase emergenziale di 48 ore, partirà una campagna di monitoraggio dell'Arpa con la quale riusciremo a fare una stima». «Il gasolio - spiega l'ingegnere della Protezione civile Lazio, Francesco Mele - è arrivato quasi tutto al depuratore di Roma Sud, ma ci è arrivato già emulsionato grazie agli interventi fatti. Ora bisogna evitare che si riaggreghi nel Tevere a valle del depuratore». Rassicurante anche l'assessore comunale all'Ambiente, Marco Visconti: «Non si tratta di un disastro ambientale grazie alla tempestività degli interventi, ma poteva esserlo».

[Vai alla homepage](#)

Fabio Di Chio

12/02/2011

***spesi 150mila euro per la nevicata, ma pierini resta - alessandro petrini*****DIMISSIONI RESPINTE**

Spesi 150mila euro per la nevicata, ma Pierini resta

**ALESSANDRO PETRINI**

LUCCA. L'assessore alla protezione civile Stefano Pierini rimarrà al proprio posto e il Comune rinuncia all'idea di avere un modello organizzativo per fronteggiare l'emergenza neve. Non passa, infatti, in consiglio comunale l'ordine del giorno dell'opposizione che chiedeva al sindaco di revocargli la delega per l'incapacità a gestire la nevicata del 17 dicembre che ha paralizzato la viabilità. Nonostante il Comune abbia speso 150mila euro per restituire una parvenza di normalità alla città, utilizzando 9 imprese di fiducia.

Questi dati, però, non impressionano il sindaco Mauro Favilla: «Il Comune - dice - non può avere un servizio preparato in precedenza per la neve. Nel momento in cui arriva l'emergenza l'assessore ha il compito di chiamare i tecnici ed è quello che è stato fatto. Poi sono i tecnici a operare sul territorio sulla base dei mezzi esistenti. Non poteva fare altro e quello che è successo a Lucca è la metà di quanto è avvenuto nel resto della Toscana».

L'amministrazione comunale, quindi, non intende adottare alcun piano di prevenzione per la neve come scritto nella relazione presentata da Pierini, assente per malattia, e letta in aula dal dirigente alla protezione civile Giovanni Marchi: «Fatta la corretta valutazione tra costi e benefici, si constata che stante la sporadicità del verificarsi e ripetersi degli eventi è più conveniente gestire siffatti situazioni in regime di emergenza, stante gli alti costi che il Comune dovrebbe sostenere per poter realizzare anche il più semplice modello organizzativo alternativo».

***legambiente e wwf chiedono controlli sui terreni vicini alla misericordia***

Preoccupa la nube sprigionata dall'incendio

PISTOIA. Preoccupazione di Legambiente e Wwf per un possibile inquinamento da sostanze tossiche in seguito all'incendio alla Misericordia.

Le due associazioni vuol capire ciò che è successo in quella drammatica giornata dal punto di vista ambientale e di conseguenza sul versante della salute dei pistoiesi, in particolare degli abitanti della zona sud della città.

«Quel giorno - ricordano - un estesissima nube nera che si sviluppò a bassa quota dalle 17 del pomeriggio circa fino a notte fonda, aggiunta ad una serie continua di fortissimi scoppi. Tutto questo, provocò grande apprensione nei residenti ed in tutti quei cittadini che accorsi a verificare cosa stesse succedendo. Attualmente l'area interessata dall'incendio è delimitata dalle consuete strisce bianco-rosse apposte dalla polizia giudiziaria e nell'aria circostante si avverte ancora un acre e penetrante odore; la parte alta del deposito, il cui tetto di amianto è molto probabilmente caduto sul pavimento avvolto dalle fiamme, è ancora scoperta. Nella zona sud della città, ed in particolare fra le vie Fiorentina ed Erbosa, le abitazioni presentano ancora, sui terrazzi nei resede e nei giardini, qualche residuo dell'incendio». Un gruppo di cittadini si è rivolto al sindaco ed ad altri enti per richiedere sopralluoghi per verificare se si siano depositate al suolo sostanze tossiche e affinché la porzione di terreno su cui è collocato l'edificio avvolto dalle fiamme, compresa l'area circostante, venga bonificata.

«Anche noi - dicono Legambiente e Wwf - ci uniamo alle richieste ed ai timori dei residenti e rivolgiamo un invito a Comune, Asl e Arpat affinché vengano effettuati accertamenti nel quartiere interessato dalla nube, eventualmente con mirati carotaggi nei numerosi resede, onde verificare che non vi sono stati nè vi saranno pericoli per la salute degli abitanti e chiediamo inoltre se, vista la particolarità dell'impianto, sono state poste in essere tutte le prescrizioni della normativa anti-incendi. Magari sarebbe cosa giusta, in nome anche di quella partecipazione che tanto va di moda, che i risultati venissero presentati dagli amministratori locali in una pubblica assemblea».

***"noi volterrani" chiede impegni sulla frana in zona cappuccini - riccardo rinaldi***

SABATO, 12 FEBBRAIO 2011

- Pontedera

“Noi volterrani” chiede impegni sulla frana in zona Cappuccini

**RICCARDO RINALDI**

VOLTERRA. Ancora una volta sono i cittadini a lanciare l'allarme per un dissesto idrogeologico. Una lettera aperta alla città, ma soprattutto all'amministrazione perché faccia qualcosa. Un intervento richiesto da “Noi Volterrani” contro il pericolo di un nuovo smottamento. L'area interessata è quella dei cappuccini, con le polemiche riguardanti il destino della scuola materna, ma anche della strada franata di via Rosso Fiorentino. Una zona conosciuta fin dall'antichità per le sue “fonti correnti” che ancora oggi indicano quella particolare parte della città, e proprio nel dettaglio la frana che viene denunciata oggi. Siamo a metà di via Fontecorrenti, che oltre a essere un territorio già morfologicamente provato, le abbondanti piogge di questi mesi hanno aggravato la situazione data da «un'assenza di canalizzazioni, che impediscano smottamenti pericolosi». Difficile impedire i movimenti di terra, ma un impegno alla prevenzione è da auspicare.

*in difesa dell'ambiente - martina rafanelli*

SABATO, 12 FEBBRAIO 2011

- Prato

In difesa dell'ambiente

Il bilancio 2010 della Polizia provinciale

Entro l'estate previsto il trasferimento in via del Seminario

MARTINA RAFANELLI

PRATO. Sono appena 12 gli uomini che compongono il corpo della Polizia Provinciale pratese; una squadra ridotta ma dalle ampie competenze e che nell'ultimo anno ha incasellato una serie di ottimi risultati.

Fiore all'occhiello l'onorificenza per meriti speciali assegnata ieri in Provincia all'agente Roberto Ponzi, per aver condotto in arresto fuori servizio due cittadini extracomunitari colti in fragranza di reato. A consegnare la pergamena a Ponzi il comandante Michele Pellegrini, in servizio dal 1 febbraio 2010, che nel suo primo anno di incarico ha portato a termine molte indagini tra cui, la più conosciuta alle cronache, la scoperta di maltrattamenti sugli animali che ha portato alla chiusura del Centro di Scienze Naturali di Galceti, che a breve avrà un nuovo direttivo e la speranza di un'imminente riapertura. «La nostra attività è ad ampio raggio e su tutto il territorio provinciale - spiega il comandante Pellegrini - ci occupiamo di abbandono rifiuti e tutela delle acque, turismo, servizi sulle strade provinciali, caccia, pesca, avvelenamenti e tutela degli animali, grazie anche a 73 Guardie Giurate volontarie da noi coordinate. Inoltre partecipiamo al tavolo in prefettura per il patto "Prato sicura" con interventi di protezione civile». Proprio a questo proposito nel 2010 sono 184 i reati penali contestati, 2112 sequestri eseguiti e 525 sanzioni amministrative, con un forte incremento per quelle che riguardano il codice della strada. Ma l'ambito in forte espansione e per cui la Polizia sta studiando un piano in accordo con Asm riguarda la gestione illegale e l'abbandono dei rifiuti. «L'abbandono dei rifiuti è un fenomeno che avviene soprattutto nelle zone del Macrolotto - continua Pellegrini - e talvolta i materiali abbandonati sarebbero facilmente smaltibili con una semplice telefonata all'Asm. Laddove si tratta invece di presenza di amianto e altre sostanze nocive o illegali, occorrerebbe una stretta vigilanza nelle ore notturne per cui stiamo valutando delle soluzioni». Nonostante gli ottimi risultati fin qui ottenuti l'obiettivo di Pellegrini per il 2011 è un progressivo miglioramento, che sarà possibile anche grazie al trasferimento entro l'estate nella nuova sede di via del Seminario. Attualmente infatti la Polizia Provinciale ha la sede di comando presso Palazzo Novellucci con ingresso da via dell'Accademia 22, mentre mezzi, spogliatoi e depositi del materiale sequestrato si trovano in via Carbonaia.

*il dramma dei minatori cileni raccontato da un soccorritore - claudio biondi*

## MASSA MARITTIMA

Il dramma dei minatori cileni raccontato da un soccorritore

Incontro con Stefano Massei, protagonista del salvataggio

## CLAUDIO BIONDI

MASSA MARITTIMA. Il salvataggio dei 33 minatori intrappolati a 700 metri nella miniera San José, in Cile, ha tenuto il mondo col fiato sospeso. A pochi mesi da quei giorni drammatici, Massa Marittima promuove una conferenza dal titolo “Arte mineraria dalla Geotermia a los 33 con l'ingegner Stefano Massei, che partecipò alle operazioni di soccorso dei minatori cileni.

L'evento, organizzato dal Terziere di Borgo e dal Gruppo Speleologico di Massa Marittima è oggi alle 17 nella sala del Palazzo dell'Abbondanza. Oltre a Massei, responsabile tecnico delle perforazioni geotermiche per Enel Greenpower, partecipano il sindaco Lidia Bai, il rettore della Società dei Terzieri Sandro Poli, il preside dell'istituto Lotti, Nicola Ottaviano, Luca Agresti, presidente del Parco Nazionale delle Colline Metallifere e i periti minerari Cesare Quintavalle, Mauro Brogi e Giacomo Mancini.

Il 5 agosto 2010 la galleria di San José in Cile ha ceduto ed è iniziato un incubo che ha dato speranze solo il 22 agosto, quando una sonda esplorativa indirizzata verso il rifugio ha portato in superficie un messaggio con la scritta “estamos bien en el refugio-los 33”. Poi le difficili operazioni di soccorso e dopo 70 giorni di isolamento la conclusione di una vicenda drammatica.

Quest'avvenimento ha ricordato a tutti quanto, in situazioni di emergenza, sia fondamentale la disponibilità di attrezzature, conoscenze e tecnologie. Il piano di salvataggio prevedeva la realizzazione in parallelo di tre operazioni indipendenti.

Alla progettazione e realizzazione di una di queste ha lavorato, in stretta collaborazione con la cilena “Empresa Nacional de Petróleo” (Enap), un ingegnere italiano, Stefano Massei, di Enel Green Power. Nel lavoro di Massei, dei suoi colleghi e degli altri tecnici sono concentrate le esperienze e le conoscenze provenienti da secoli di “arte mineraria”, adattate alle nuove esigenze che i cambiamenti del mondo hanno imposto. La vita dei minatori è simile ovunque: la vicinanza spontanea e umana a “los 33” è ancora più avvertibile a Massa Marittima, dove la cultura delle miniere ha lasciato testimonianze che risalgono alla Preistoria. A Massa Marittima l'arte mineraria ha una delle sue culle più importanti a livello mondiale. L'incontro di oggi con Massei e con i periti minerari Quintavalle, Brogi e Mancini, che hanno lavorato in attività minerarie sia in Italia che all'estero, oltre ad essere il racconto della vicenda a lieto fine di San José, vuole essere un momento in cui si riconosce l'importanza del lavoro e dell'intelligenza degli uomini che per millenni hanno sondato le profondità del sottosuolo.

Il Terziere di Borgo e il Gruppo Speleologico massetano hanno organizzato la conferenza “Arte Mineraria, dalla Geotermia a los 33” per testimoniare la continuità del legame fra la città, le miniere e più in generale le risorse del sottosuolo.

*allagamenti, allarme elettronico - lucia maffei*

DOMENICA, 13 FEBBRAIO 2011

- Pisa

Allagamenti, allarme elettronico

Porta a Lucca al sicuro con il telerilevamento

LUCIA MAFFEI

PISA. A Porta a Lucca la lotta agli allagamenti diventa tecnologica. Già operativi tre sensori di telerilevamento che trasmettono agli uffici i livelli delle acque alle cateratte del Marmigliaio, lo scolo fognario che raccoglie il deflusso della parte meridionale di Porta a Lucca. Una zona soggetta ad allagamenti.

I sensori si trovano uno su via Lucchese e due al parcheggio scambiatore di via Pietrasantina, e sono i primi del loro genere installati in Italia. La lettura in tempo reale di eventuali difficoltà di scolo e la misura congiunta della quantità di pioggia caduta sul territorio (quest'ultima attraverso la stazione meteo dell'Ufficio protezione civile) permette di tenere sempre sotto controllo la situazione e di iniziare tempestivamente, se necessarie, le attività di pompaggio previste dal Piano antiallagamenti.

«Gli strumenti - dice il vicesindaco Paolo Ghezzi - mandano sms di allarme una volta superata la soglia critica, così i vigili del fuoco e la protezione civile possono attivare per tempo le paratie che separano il Marmigliaio da Porta a Lucca ed evitare l'allagamento. I sensori sono costati al Comune e all'Ufficio Fiumi e Fossi circa 10mila euro, esclusa l'installazione».

Spiega Luca Padroni, ingegnere responsabile della Protezione civile comunale: «Ogni sensore funziona con una batteria che dura oltre un anno. Prima erano due operatori a recarsi ai punti di pompaggio e a misurare il livello dell'acqua. Adesso si confrontano sul momento la tenuta delle fognature e la quantità di pioggia caduta».

Soddisfazione per l'innovazione arriva da Luisa Azzena, presidente del Consorzio Fiumi e Fossi, e dal direttore Sandro Barsacchi.



***più di 600mila euro il valore dei soli automezzi distrutti***

DOMENICA, 13 FEBBRAIO 2011

- Montecatini

PISTOIA. La conta dei danni è ancora in corso. Difficile dare cifre precise di quanto è andato perso nell'incendio di venerdì 4 febbraio. Nel capannone andato in fiamme c'erano mezzi e strumenti della Protezione Civile, quattro carri funebri e tutta l'attrezzatura sanitaria: tavole spinali, carrelli, roulottes, pompe idrovore, gruppi elettrogeni, tende gonfiabili da campo e quant'altro.

«Al momento del rogo erano presenti nel capannone 13 automezzi: due macchine per il servizio infermi, quattro carri funebri, e nove mezzi della Protezione civile come jeep, carri attrezzi, furgoni e anche una barca - spiega il direttore della Misericordia Roberto Fratoni - In tutto sono andati perduti 600mila euro solo di veicoli: tre carri funebri erano addirittura nuovi. Per continuare a effettuare il servizio di trasporto funebre un carro ci è stato prestato dalla Misericordia di Agliana, un altro da quella di Pieve a Nievole. Impossibile invece rendicontare esattamente il valore di tutte le altre attrezzature presenti nel deposito».

Secondo una prima stima il bilancio dei danni potrebbe superare il milione di euro.

L.G.

***sbarchi, decretato lo stato d'emergenza - natalia andreani***

DOMENICA, 13 FEBBRAIO 2011

- Attualità

Sbarchi, decretato lo stato d'emergenza

A Lampedusa in 4mila negli ultimi cinque giorni. Affonda barcone: un morto e un disperso

L'ESODO DEI MIGRANTI Ponte aereo e navale per i trasferimenti La protezione civile pensa alle tendopoli

NATALIA ANDREANI

ROMA. Davanti al drammatico intensificarsi degli sbarchi a Lampedusa, il governo proclama lo stato di emergenza umanitaria e nomina commissario straordinario il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso. La decisione è stata presa ieri mattina nel corso di un consiglio dei ministri convocato d'urgenza e durato appena cinque minuti. Ma il centro di accoglienza di Lampedusa almeno per ora non riapre. Proseguiranno invece i ponti aerei per svuotare l'isola.

«Inspiegabile», denuncia l'Onu, mentre le opposizioni accusano l'esecutivo Berlusconi di essere rimasto del tutto assente dalla scena politica mediterranea.

Il consiglio dei ministri in versione ridotta - presenti il premier, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e i ministri Angelino Alfano, Giorgia Meloni, Maurizio Sacconi, Renato Brunetta e Giulio Tremonti - ha deliberato lo stato di emergenza «per consentire, tramite ordinanza di protezione civile, l'immediata adozione delle misure necessarie per controllare il fenomeno degli sbarchi e assistere i cittadini in fuga dai paesi africani». Vale dire organizzazione di ponti aerei e allestimenti di tendopoli per supplire alla carenze dei centri di accoglienza già stipati e ormai vicini al tutto esaurito. La prima tendopoli, per 500 persone, la sta allestendo in queste ore la Croce Rossa a Rosolini, in provincia di Siracusa.

L'esodo verso Lampedusa intanto non si ferma. In quattro giorni sono sbarcate più di quattromila persone, altre centinaia sono arrivate a Pantelleria e tantissimi sono i minorenni. Gli immigrati sono stati trasferiti a piccoli gruppi, con ponti aerei e navali, verso i centri di identificazione sparsi nella penisola. Ma anche i centri sono prossimi alla saturazione mentre gli elicotteri della finanza che pattugliano il tratto di mare fra Lampedusa e le coste tunisine continuano ad avvistare barconi carichi di migranti (altri dieci solo ieri sera). Barconi spesso malconci che partono e non sempre arrivano come accaduto ieri, quando una carretta con 12 persone a bordo si è spezzata in due poco dopo la partenza dalla Tunisia. Bilancio della sciagura: un morto, un disperso, tre naufraghi recuperati e ricoverati in fin di vita.

Il centro di accoglienza di Lampedusa, però, non ha riaperto i battenti. Chi approda sull'isola dopo ore trascorse in mare aperto aspetta sui moli il trasferimento verso Crotone o Porto Empedocle. E le cose sembrano destinate a rimanere così almeno fino a giovedì, giorno in cui al Viminale ci sarà una riunione ad hoc. «Siamo meravigliati e sorpresi», protesta Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite.

Il governo si è invece rivolto la Ue chiedendo l'attivazione del sistema di pattugliamento marittimo congiunto Frontex. Il portavoce della commissaria Ue agli affari interni, Cecilia Malmstrom, ha detto ieri che la commissione «sta seguendo l'evolversi della situazione molto da vicino» e confermando che le richieste italiane saranno valutate mercoledì prossimo nel vertice dei 27 ambasciatori Ue. Ma per il Pd, che invita il ministro dell'Interno Roberto Maroni a riferire subito al Parlamento, è chiaro che l'esecutivo «è arrivato tardi e impreparato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA